N. 204 — Mercoledì 25 Luglio

ANNO XXXIV — 1900 TORINO

Mercoledì 25 Luglio — N. 204

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Nuove gesta protezioniste IN FRANCIA.

E' nell'indole di ogni sistema protettore e proibitivo la tendenza a diventare a poco per volta insaziabile. Ne abbiamo un recente e nuovo esempio in Francia.

E' noto che in quel paese esiste un dazio d'importazione sul grano di sette lire al quintale. Ma ciò non è parso sufficiente. Si è voluto un aumento di protezione, larvato sotto la forma di *premi d'esportazione*. Or ora è stata votata una legge, che dovrà esser valevole fino al 30 marzo 1904 — un *esperimento*, come si è detto — secondo la quale pei grani indigeni è stato istituito un premio di esportazione di sette lire il quintale, pari, cioè, al dazio di entrata dei grani forestieri.

Può sembrare, a prima vista, che questo, in fondo, non debba ridursi che ad un semplice lavoro di Sisifo, dal quale lo stato delle cose nel mercato interno non possa essere alterato.

Invece non è così; poichè negli effetti ultimi della nuova legge si tratta di questo: che speculatori e grandi produttori si son dati la mano un'altra volta a danno dei consumatori e dell'erario.

Queste nuove gesta del protezionismo in Francia meritano tanto più di essere illustrate, in quanto che nelle discussioni, alle quali la legge ha dato luogo in quel Parlamento, tutti gli argomenti pro e contro ad essa, posti innanzi dai varii oratori, si sono essenzialmente limitati a indagare se essa avrebbe favorito o no l'agiotaggio, se essa avrebbe danneggiato o no l'erario, ed hanno tralasciato del tutto quel sovrano interesse, che più di ogni altro avrebbe meritato di essere preso in esame: l'interesse, cioè, della gran massa dei consumatori, ai quali s'impone, così, un nuovo gravame legale, a vantaggio non già dell'erario — anzi con danno di questo — ma a vantaggio, invece, di una limitatissima classe di cittadini.

***

Per effetto della protezione di sette lire al quintale, di cui i produttori hanno goduto fino ad ora e godono tuttavia, la coltivazione del grano in Francia si è andata estendendo; non tanto, però, da bastare al consumo interno, giacchè ogni anno s'importano, in media, dieci milioni di quintali del cereale, con un cespite per il bilancio dello Stato di circa 70 milioni di lire. Così, almeno, risulta dalle statistiche citate durante la discussione della legge.

Il prezzo corrente nel mercato interno dovrebbe, teoricamente per dire così, differire di sette lire, quanto è il dazio di entrata, da quello del mercato libero internazionale, dal prezzo fuori di barriera, insomma. E nel fatto tal differenza oscilla attorno alle sette lire: ora è un po' più grande, ora è un po' più piccola del dazio — come, del resto, si verifica anche da noi — per un complesso di cagioni assai facili ad intendersi e che sarebbe superfluo ricordare.

Prima che la nuova legge fosse votata, che cosa avveniva?

Quando la differenza fra i due prezzi era maggiore delle sette lire, la speculazione aveva interesse a stimolare l'importazione; nella sua operazione di *arbitraggio*, l'interesse dello speculatore non era in antagonismo nè con quello dell'erario, i cui proventi crescevano, nè con quello dei consumatori, perchè l'effetto ultimo era un abbassamento del prezzo nel mercato interno.

Quando, invece, la differenza tra il prezzo interno e quello fuori di barriera era minore delle sette lire — quando cioè, a cagione delle circostanze proprie dei due mercati, quello interno e quello internazionale, il dazio non gravava con tutto il suo peso sui consumatori — la speculazione non aveva modo di porre in atto l'*arbitraggio* inverso, che avrebbe richiesto un impulso alla esportazione di grano dall'interno all'esterno, perchè, evidentemente, non essendovi premi di esportazione, alla speculazione non sarebbe convenuto di comprare, poniamo, a 25 lire il quintale dentro, per vendere a 19 lire il quintale fuori. Insomma, la speculazione non aveva modo di compiere un'operazione i cui effetti sarebbero stati dannosi all'erario ed ai consumatori.

Questa la condizione di cose preesistente alla nuova legge.

L'effetto delle disposizioni testè votate è appunto quello di concedere alla speculazione la possibilità dell'operazione che ora abbiamo descritto, e che prima non poteva compiere. Giacchè è chiaro che — per rimanere nell'esempio numerico ora dato — se 25 è il prezzo dentro, e 19 è il prezzo fuori, il premio di esportazione di 7 lire il quintale riduce a 18 lire il costo di questo sul mercato interno, e rende vantaggiosa l'operazione dell'esportare col guadagno netto di una lira per quintale.

***

Gli effetti della nuova legge non tarderanno a manifestarsi.

I consumatori pagheranno il grano più caro di prima in tutte quelle circostanze nelle quali, con l'antico regime, avrebbero avuto, se non altro, a loro vantaggio, o meglio a parziale diminuzione del loro enorme aggravio, il fatto, assai frequente, che il di più del prezzo interno rispetto al prezzo esterno non raggiungeva le sette lire.

Il bilancio dello Stato, benchè a prima vista non paia, perderà una parte dei suoi proventi, perchè non resterà immutata l'importazione netta, cioè l'eccesso delle importazioni di grano sulle esportazioni, ossia, ciò che è lo stesso, l'eccesso tra i dazi d'importazione riscossi e i premi di esportazione pagati. E non resterà immutata l'importazione netta, poichè, da un lato, l'aumento del prezzo interno farà diminuire il consumo, e dall'altro questo stesso aumento di prezzo stimolerà sempre più la produzione indigena.

Insomma, con la nuova legge, lo Stato è intervenuto per accrescere i profitti degli speculatori e le rendite dei grandi produttori di grano, a danno del benessere dei consumatori e della solidità del bilancio.

La nuova legge, dunque, non è soltanto «un salto nel buio» come gli oppositori di essa l'hanno chiamata nel Parlamento francese, non preoccupandosi che degli effetti che essa avrà sul bilancio dello Stato, di cui diminuirà i proventi. E' ben altro: è un sottile accorgimento, che gl'interessi coalizzati degli speculatori e dei grandi produttori di grano hanno immaginato perchè, ad un tempo, da una parte fosse sempre più intensificata l'opera che con i dazi protettori sul grano si compie a danno della gran massa della popolazione pel vantaggio di pochi; e dall'altra fosse ridotta ancor meno la quota — ben piccola, in vero, rispetto al totale — che dei profitti di quest'opera andava nelle casse dello Stato per servizi generali, utili a tutti.

E' un'altra forma della cecità di classi dirigenti, incapaci di intendere i tempi nuovi.

E. B.

L'IMPERATORE DELLA CINA CHIEDE L'APPOGGIO DI GUGLIELMO II

I Legati stranieri sono tenuti in ostaggio!

Le Legazioni in marcia verso Tientsin - La partenza delle truppe tedesche da Genova

(Dispacci particolari alla Stampa).

L'imperatore della Cina chiede l'appoggio di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,5:

La *Norddeutsche*, notoriamente sempre bene informata di quanto avviene nelle alte sfere politiche, annunzia che il ministro cinese residente a Berlino consegnò il 21 luglio al ministro degli esteri un telegramma dell'imperatore della Cina diretto all'imperatore Guglielmo.

L'imperatore della Cina chiede con esso l'appoggio della Germania, come il solo mezzo per uscire dalla presente situazione e prega l'imperatore di Germania di farsi iniziatore e di dirigere le pratiche che possano riuscire a ristabilire le condizioni pacifiche prima esistenti.

Bülow, rispondendo oggi stesso al ministro cinese, gli ha dichiarato che ricusa di presentare all'imperatore Guglielmo il telegramma dell'imperatore della Cina, nè lo presenterà finchè non si sia fatta la luce sulla sorte dei ministri esteri chiusi a Pechino e degli altri stranieri colà dimoranti, e finchè il Governo cinese non abbia dato soddisfazione dell'assassinio di Ketteler e garanzie sufficienti di mantenere per l'avvenire una condotta conforme al diritto delle genti e della civiltà.

I Legati stranieri sono tenuti in ostaggio!

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 24:

Un dispaccio al *World* da Shanghai dice: «Li-Hung-Chang, intervistato, dichiarò che i componenti le Legazioni sono ancora vivi, ma che la marcia degli alleati su Pechino sarebbe probabilmente il segnale della morte di tutti i bianchi.

«Soggiunse che ventimila soldati bianchi basterebbero a ristabilire l'ordine.»

I legati esteri sotto la protezione di Ching e Junglu

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 24:

Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai che un messaggero giunto a Peitang il 19 corrente con una comunicazione pel direttore della Società cinese «Engineer And Mining Company» di Tientsin, riferisce che i ministri esteri a Pechino erano vivi il 16, sotto la protezione del principe Ching e del generale Junglu.

Si conferma l'invio dei legati a Tientsin.

Il buon cuore del Governo cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24:

Chang telegrafa al ministro cinese che i ministri esteri di Pechino saranno inviati a Tientsin sotto scorta, e che il Governo imperiale non solamente li protegge, ma li fornì anche di viveri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Amburgo**, 24:

L'*Hamburger Correspondent* annunzia che, secondo un dispaccio da Londra giunto a circoli autorevoli amburghesi, il personale delle Legazioni a Pechino è salvo e in viaggio per Tientsin.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il ministro cinese a Londra, accreditato anche presso il Governo italiano, confermò all'ambasciatore d'Italia di avere avuto notizie ufficiali sulla salvezza di tutti i rappresentanti esteri a Pechino e che tra breve spera potranno essere liberati.

Una lettera di Mac Donald.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 24:

Il console inglese di Tientsin telegrafa, in data 21 luglio: «Ricevetti oggi una lettera da Mac Donald, datata da Pechino, 4, in cui chiede soccorso. Vi erano alla Legazione viveri sufficienti per una quindicina di giorni, ma il distaccamento non poteva resistere lungamente contro l'attacco energico dei cinesi. Entro la Legazione vi erano quattro morti ed un'ottantina di feriti.»

La condotta sospetta di Li-Hung-Chang.

Le sue dichiarazioni contraddittorie.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,10:

Telegrafano al *Times* da Shanghai che Li-Hung-Chang ha dichiarato che scopo del suo viaggio al nord è di porre le truppe regolari cinesi a disposizione delle Potenze per reprimere l'insurrezione dei *boxers*.

Lo *Standard* osserva: «Li-Hung-Chang ha dichiarato di avere pieni poteri al punto da poter cedere due provincie alle Potenze quale indennizzo pei danni sofferti. La notizia è caratteristica.»

Il *Times* commentando la stessa proposta nota che i cinesi hanno affidato la fila dell'intrigo al più astuto dei loro diplomatici. Questi, secondo le sue tradizioni, comincerà col rivolgersi con proposte diverse a varie Potenze per spezzarne l'accordo e pur troppo pare già che abbia ottenuto qualche successo presso il Giappone e gli Stati Uniti. E' assolutamente perciò necessario non lasciare a Li-Hung-Chang alcuna libertà d'azione.

Il *World* di New York pubblica che Li-Hung-Chang ha dichiarato al suo corrispondente di Shanghai che l'avanzata degli alleati su Pechino nelle attuali circostanze sarebbe una sentenza di morte per ogni europeo. Viceversa Li-Hung-Chang disse al corrispondente della *Central News* che l'arrivo degli europei a Pechino abbatterebbe il dominio di classi conservatori e porterebbe al potere i radicali.

Tutto è calmo a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14,5:

Un dispaccio del console francese a Tientsin, del giorno 17 corrente, dice che tutto era calmo. La città cinese da lui visitata riprende la sua fisonomia abituale nella parte non incendiata.

Un corriere spedito a Pechino il 17 potrebbe ritornare fra sette giorni.

I capi militari deliberarono il 18 circa il governo da applicare a Tientsin.

Nessun europeo può andare a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19,50:

Il corrispondente del *Daily Mail* dice che non gli sarà permesso di recarsi a Pechino e che sarà trattenuto a Shanghai, oppure a Tientsin, finchè non saranno giunte notizie definitive sulla sorte degli europei.

I poderosi rinforzi che stanno per essere mandati in Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20,30:

Si ha da Odessa essere giunto colà da Kronstadt un distaccamento militare che si imbarcherà per Port Arthur.

Tutta la flotta volontaria sospese il movimento commerciale e pose tutte le navi a disposizione del Ministero della guerra.

La notizia ufficiale che il grande piroscafo *Kostroma*, della flotta volontaria, invece che a Port Arthur giungerà a Saigon, destò profonda sensazione. Si ignora la causa del cangiamento di rotta, ma si ritiene da alcuni che il piroscafo nel tragitto per Port Arthur potesse essere assalito o danneggiato dai cinesi. Il vapore costa oltre a due milioni di rubli.

Da Varsavia la prima e seconda Brigata di cacciatori, composta di otto reggimenti, e la prima e seconda Divisione di artiglieria, forte di sei batterie già mobilitate, partono prossimamente per la Cina.

A Roma si presta poca fede alle notizie ottimiste

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,55:

Alla Consulta si presta poca fede ai telegrammi, secondo cui i ministri europei in Cina sarebbero salvi, e partirebbero per Tientsin. A parte che nessuna conferma di tale notizia pubblicata dai giornali inglesi è pervenuta in via ufficiale alla Consulta, si osserva che il Governo di Pechino non lascierebbe così facilmente liberi i rappresentanti delle Potenze europee in vista della possibilità di un conflitto con l'Europa.

Visconti-Venosta vuole avere notizie attendibili sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,40:

L'on. Visconti-Venosta ha telegrafato al nostro ambasciatore Deronzis, perchè cerchi di abboccarsi col ministro cinese a Londra, il quale è pure accreditato presso l'Italia, allo scopo di avere da lui notizie attendibili.

Una conferenza Saracco-Venosta

Roma, 24, ore 21,50. — Oggi ebbe luogo una lunga conferenza fra gli onorevoli Saracco e Visconti-Venosta. Si ritiene che essa abbia riguardato la Cina.

Intorno agli avvenimenti dell'Estremo Oriente l'on. Visconti-Venosta trasmette una quotidiana corrispondenza telegrafica al Re.

Il Governo italiano non prepara altre spedizioni in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

L'*Esercito* smentisce che il Governo abbia già date disposizioni per l'invio di una seconda spedizione in Cina.

Un sergente che ad ogni costo vuol andare in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

L'*Esercito* ha da buona fonte che sulla nave che imbarcò e trasporta il battaglione dei bersaglieri, quando in alto mare si è fatto l'appello nominativo, in una compagnia si è trovato che vi era un sergente di più. L'*Esercito* dice risultargli che il sergente, non avendo potuto ottenere di essere compreso nel numero dei partenti per la Cina, si era confuso con essi, nè si era fatto più vedere se non dopo trascorsa ogni probabilità di essere obbligato a sbarcare. Il sergente se la caverà con una punizione disciplinare.

La partenza dei soldati germanici da Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 21:

L'annunzio che il *Preussen* sarebbe partito stamane alle 10, attrasse prima di quell'ora una discreta folla al ponte Federico Guglielmo, dove il piroscafo era ormeggiato.

A bordo a salutare i partenti erano convenuti il generale comandante la Divisione, il prefetto, il sindaco, il senatore D'Oria, presidente della sezione locale della Croce Rossa — che fin da ieri aveva fatto una larga distribuzione di vino, tabacco da fumare e sigari ai soldati — oltre a molti signori e signore, appartenenti la maggior parte alla colonia tedesca. Notavansi pure numerosi ufficiali e soldati italiani.

Verso le 11 il *Preussen* tolse gli ormeggi, staccandosi lentamente dalla calata, mentre la Banda dell'84.o schierata sul ponte Guglielmo suonava l'Inno imperiale germanico e fra i soldati e gli ufficiali allineati a poppa e la folla assembrata sulla calata si scambiavano saluti ed evviva.

Il *Preussen* fu seguito da varie imbarcazioni fino all'uscita del porto.

L'on. Turati in difesa dei cinesi.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,30:

Sono finite poco fa le due conferenze tenute dall'avvocato Claudio Treves e dall'onorevole Turati, in un locale dei ferrovieri in via Lazzaro Palazzi.

Vi intervenne molto pubblico e vi fu un grande sfoggio di carabinieri e guardie di città.

Le due conferenze furono una specie di disputa ecclesiastica fra due rappresentanti delle diverse correnti che si manifestano in seno allo congreglio socialiste a proposito degli avvenimenti della Cina.

Il Treves, in nome del socialismo, si dichiarò favorevole ad una espansione commerciale. Si devono combattere solo, disse, le spedizioni militari. Accusò la Germania e la Russia di aver abusato del militarismo.

Trova poi piccina l'idea di coloro che sostengono che l'Italia non ha interesse da tutelare in Cina.

Secondo l'avvocato Treves i socialisti non devono opporsi a che il Governo borghese agisca colà, ma deve lasciargliene tutta la responsabilità. Se si mostra inetto od abusa, peggio per lui!

L'on. Turati parlò invece in senso contrario. Disse che non è ben definito lo scopo delle spedizioni che si vorrebbero mandare in Cina e teme che nascondano un tranello.

Riassume tutte le obbiezioni da lui già altra volta esposte contro la spedizione cinese, aggiungendo che vorrebbe che l'Italia aspettasse ad essere in condizione più florida per agire.

Il Turati dice che i prepotenti non furono i cinesi. «Essi hanno fatto il loro *Vespro* ed ebbero ragione!»

Il Treves, fu interrotto una volta da un ispettore di pubblica sicurezza.

Il pubblico applaudì entrambi gli oratori.

Un attentato contro il ministro cinese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 20,40:

Un giornale italiano parlò di questi giorni di un complotto che sarebbe stato ordito contro Yukeng, ministro della Cina a Parigi. Il segretario della Legazione, Arnanti, intervistato, dichiarò che sei persone dovevano penetrare nell'Ambasciata per assassinarvi uno dei membri dell'Ambasciata stessa.

Ora il *Temps* dice trattarsi di una cosa vecchia di un mese circa. Si fecero delle ricerche ma senza risultato ed è probabile che si tratti di una mistificazione.

La richiesta d'intervento del Giappone

I telegrammi dei due imperatori.

Ecco il testo completo dei telegrammi che si sono scambiati gli imperatori della Cina e del Giappone.

Il telegramma dell'imperatore della Cina, datato da Pechino, 3 luglio, via Tai-Nan-Fou 9 luglio, dice:

«Mentre il nostro paese era unito al Giappone da un'intima amicizia, il cancelliere della Legazione giapponese è stato, or è un mese, assalito ed ucciso.

«Profondamente toccati da questo triste avvenimento, noi abbiamo fatto le pratiche per far arrestare e punire i colpevoli, ma le Potenze, sospettandoci di incoraggiare i nostri sudditi non cristiani a dar corso ai disordini interni, hanno assaliti ed occupati i forti di Takou. Allora le ostilità sono cominciate e la situazione è diventata più complicata.

«L'ovest e l'est sono in conflitto. Nel firmamento del mondo il Giappone e la Cina rappresentano l'est. La Cina non è il solo obbietto delle viste ambiziose dei potenti Stati dell'ovest. Se la Cina è incapace a difendersi da sè, noi crediamo che anche il Giappone troverà la sua posizione insostenibile. Gli interessi dei due paesi sono fra di loro congiunti. Noi speriamo che il Giappone tralascierà per un po' di tempo le minori questioni e farà causa comune con noi per mantenere i nostri reciproci interessi.

«La Cina è completamente occupata a reprimere l'insurrezione, e non può nè eliminare nè stornare il pericolo straniero. Confidando nell'aiuto del nostro vicino asiatico, noi invitiamo francamente il Giappone a partecipare alla nostra azione per ristaurare la pace e l'ordine sotto la sua possente condotta.»

Ed ecco la risposta dell'imperatore del Giappone:

«Dopo la morte del cancelliere giapponese gli insorti cinesi sono diventati più violenti. L'anarchia senza freno prevale. I rappresentanti diplomatici sono stati investiti ed assaliti. Un ministro è stato assassinato. Le truppe cinesi sono impotenti a soccorrere le Legazioni.

«Così il più alto principio di diritto internazionale è stato violato. Se la Cina riesce a reprimere l'insurrezione, a soccorrere i ministri e le Comunità a Pechino, la situazione sarà semplificata. La Cina è in obbligo verso se stessa e verso le nazioni del mondo di reprimere l'insurrezione e di salvare i rappresentanti delle Potenze. Il Giappone ha mandate truppe per reprimere la sollevazione e soccorrere i ministri. Non vi sono motivi ulteriori. Se la Cina ha adempiuto risolutamente al suo dovere, le Potenze riconosceranno la sua sincerità, e allora la sventura sarà stornata dall'impero cinese.

«Il Giappone è cordialmente amico della Cina e non rifiuterà di recargli il suo aiuto nelle future negoziazioni, purchè però la Cina soccorra gli stranieri e reprima la rivolta.»

Per l'avanzamento dei sott'ufficiali

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,15:

Nella sua adunanza del 28 corrente, il Consiglio di Stato esaminerà le modificazioni al regolamento sull'avanzamento dell'esercito relativamente ai sott'ufficiali.

La legge sugli zuccheri.

Roma, 24, ore 22,45. — Fra giorni sarà mandato al Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione della nuova legge sugli zuccheri. Questo regolamento fu comunicato in bozze agli industriali per averne il loro parere: essi fecero varie osservazioni, alcune delle quali furono accolte. La legge sugli zuccheri andrà in vigore con la nuova campagna, quindi per alcune delle suddette fabbriche esistenti in Italia col 1.o agosto prossimo venturo.

Il raccolto dei cereali e le forniture militari.

Roma, 24, ore 22,5. — In vista dello scarso raccolto dei cereali, il Ministero della guerra, per quel che riguarda le forniture militari, sta studiando i provvedimenti per venire in soccorso dei Comuni più bisognosi.

Sulla nomina e sulla condizione dei professori straordinari nelle Università.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,40:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* che si pubblicherà domani recherà una circolare dell'on. Gallo contenente le istruzioni circa la condizione dei professori straordinari nelle Università, e le intenzioni del ministro rispetto alle nomine dei professori universitari.

Eccovi le principali disposizioni della circolare.

Il ministro scrive: «Io non ammetto la nomina di professori straordinari senza il concorso. I professori straordinari, secondo la legge del 13 novembre 1859, non sono che semplici incaricati: infatti l'art. 89 enuncia le categorie di insegnanti dalle quali essi dovevano scegliersi, salva l'eccezione per le persone indicate dagli articoli 64 e 69; e l'art. 90 assimila esplicitamente gli straordinari agli incaricati, limitando il loro ufficio al corso pel quale hanno avuto l'incarico.

«Coll'andar del tempo l'ufficio di professore straordinario si è elevato e distinto nettamente da quello dell'incaricato. Le categorie degli insegnanti ormai sono tre, e resta separata nettamente quella degli straordinari da quella degli incaricati, perchè il regolamento universitario detta le norme dei concorsi tanto per gli ordinari che per gli straordinari, e fissa le regole precise sulle nomine degli incaricati.

«In conformità a questo mio divisamento, è stato già revocato il decreto 4 dicembre 1898, e sono state implicitamente richiamate in vigore le disposizioni regolamentari che quel decreto aveva abrogate. La nomina del professore straordinario fatta per concorso dà una posizione stabile all'insegnante, nè è necessaria la conferma annuale come per gli incaricati.

«E' mio convincimento che per ogni singolo insegnamento debba aver luogo un concorso o per professore ordinario o per straordinario, secondo le condizioni speciali e relative proposte della Facoltà. Per non di meno al rigoroso principio del concorso speciale per ogni insegnamento si può fare eccezione solo nel caso che una Facoltà proponga la nomina di persona che abbia preso parte a un precedente concorso dello stesso grado, se da tale concorso non sia passato più di un triennio e si tratti di un candidato che nel giudizio della Commissione esaminatrice del concorso abbia avuto un posto onorevole e non lontano da quello ottenuto dal primo graduato.

«Nè vale ricorrere, come pur troppo non pochi fecero, all'art. 69 della legge 13 novembre 1859. L'applicazione dell'art. 69 per uno straordinario è una contraddizione in termini. Già l'art. 69 io lo intendo come una facoltà eminente del ministro di emettere un eccezionale provvedimento nel solo caso di persone di tanta rinomanza per le quali sembri inutile ed anche non decorosa la prova del concorso, ma non potrebbe in ogni evento l'art. 69, riservato ai casi rarissimi di vere illustrazioni delle scienze e delle lettere che siano fuori dell'insegnamento, invocarsi per una modesta nomina ad insegnante straordinario.

«E' vano adunque che si presentino domande al ministro per la nomina a professori straordinari senza una deliberazione della Facoltà nella quale è vuoto l'insegnamento e senza che il candidato abbia le condizioni sopra enunciate.»

La circolare prosegue: «Sarà mia cura regolarizzare a poco a poco la condizione degli insegnanti straordinari già nominati con diversi criteri, qualora abbiano le condizioni richieste, e dichiaro inoltre che io non ammetto trasferimenti da una Università ad un'altra a semplice iniziativa del potere ministeriale nè sulla sola domanda dell'insegnante. Ho troppo rispetto pel Corpo degli insegnanti ed ho piena coscienza dell'altezza del loro ufficio per trattare l'insegnante universitario come un qualsiasi impiegato dello Stato.

«Certo come sono che una ben intesa autonomia delle Università, più che da disposizioni di legge dipende dalla condotta del ministro nel governo di esse, non potrei mai permettere che si disponga con un trasferimento una Facoltà per migliorarne un'altra o per soddisfare un desiderio di un insegnante.

«D'altronde, io non considero le Università come uffici pubblici di pari grado, dipendenti in tutto dall'Amministrazione centrale, ma come enti distinti uno dall'altro e formanti ciascuno un separato e speciale organismo, indipendenti nei rapporti tra loro e soggetti solo all'autorità del Governo per la sicurezza dell'esercizio legale della loro libera funzione.

«Per fare un trasferimento io credo necessaria, oltre, s'intende, la domanda dell'insegnante, anche il consenso della Facoltà presso la quale egli deve prestare l'opera sua, e, pur non credendo necessario un esplicito consenso della Facoltà nella quale l'insegnante ha esercitato il suo ufficio, non ammetterò mai un trasferimento sulla esplicita e giustificata opposizione di quest'ultima: tutto ciò salvi i casi previsti dall'articolo 73 della legge 13 novembre 1859.»

La circolare continua: «Siffatta regola relativa ai trasferimenti sarà da me più rigorosamente osservata pei cosidetti comandi; non ammetterò alcun comando senza consenso della Facoltà della quale l'insegnante fa parte, oltre a quello dell'insegnante e della Facoltà presso la quale va ad insegnare. Il sistema sui comandi o a libito del ministro o colla sola deliberazione della Facoltà che ha bisogno dell'insegnante può riuscire dannoso alla Facoltà della quale l'insegnante fa parte, ed è strano che il vantaggio di una Università tragga il danno di un'altra. Nè sembra a me consentaneo al concetto che ho dell'Università, che un insegnante venga ad essa strappato per volontà del ministro senza considerazione alcuna delle conseguenze che produrrebbe il suo allontanamento dalla Università nella quale ha insegnato.

«Dichiaro perciò che le domande degli interessati, o le proposte per trasferimenti o per comandi non verranno prese in alcuna considerazione se non saranno deliberate e consentite nei modi testè indicati, e, giacchè esiste ancora una differenza fra le Università di primo e di secondo ordine, mi preme dichiarare che, finchè siffatta differenza esisterà, nei trasferimenti degli insegnanti da una Università di secondo ordine ad una di primo ordine, io non potrei mai consentire a riconoscere ordinario in una Università di prim'ordine chi è ordinario di una di secondo. Potrei solo riconoscere come equivalente il grado di ordinario in una Università di secondo ordine a quello di straordinario in una di primo ordine.»

Infine la circolare raccomanda alle Facoltà di evitare l'assorbimento degli incarichi a vantaggio di alcune categorie, e richiama i rettori e i presidi all'osservanza delle disposizioni circa le relazioni sull'insegnamento, sugli esami e sui concorsi pel materiale dei varii istituti dipendenti.

Un'agenzia spiritica nel mondo di là

Le prove della vita d'oltre tomba.

Cinque cittadini americani, tutti morti, — e dei quali uno fu un antico *medium* per nome Stainton Moser, mentre gli altri celano modestamente i loro veri nomi sotto i pseudonimi di *Rector*, *Imperator*, *Doctor* e *Prudens*, — hanno fondato, nel mondo di là, una società, il cui scopo principale è di dimostrare ai loro compatrioti viventi su questo basso mondo la realtà della vita futura. Già da parecchi anni si occupano di questa dimostrazione, ed il successo ne è tanto più vivo inquantochè essi hanno un modo di procedere direi «all'americana»: cioè, invece di perder tempo con le prove teoriche dell'immortalità dell'anima, che furono a stento composte da vecchi professori di filosofia, ricorsero ad una prova eminentemente pratica, la quale consiste nel mettere i viventi in corrispondenza diretta con parenti od amici morti.

La società che questi propagandisti d'oltre tomba hanno fondata è così, in certo qual modo, una specie di agenzia di comunicazione fra la terra ed il cielo. Se, per esempio, un lettore desiderasse essere definitivamente liberato dal dubbio della continuazione della vita dell'anima oltre tomba, non avrebbe che a recarsi a New York, o domandarvi l'indirizzo (universalmente conosciuto) di Mrs Piper, e pregare questa signora di metterlo in relazione per l'intermediario di *Rector* o di *Prudens*, con uno zio, o un nonno, o un compagno di collegio, a patto però che la persona chiesta in tal modo sia morta già da parecchi anni; poichè l'esperienza ha stabilito che i morti si arrendono tanto più volontieri agli inviti di Mrs Piper e dei suoi celesti associati quanto più è lungo il tempo della loro assenza dalla terra.

Il lettore potrebbe in seguito fargli tante domande quante desiderasse per mezzo della signora Piper, e *Rector* e *Prudens* gli trasmetterebbero le sue risposte; e siccome queste sarebbero certamente esatte, almeno in gran parte, il lettore sarebbe costretto a conchiudere, dopo di averle verificate, che la vita futura esiste realmente, poichè i morti ch'egli credeva continuano, non soltanto a vivere, ma a ricordarsi della loro vita terrena.

Non si creda sopratutto che qui si tratti d'uno scherzo! Queste comunicazioni cieloterrestri di Mrs Piper sono così serie e così positive da porgere materia ad un grande volume, che la Società americana delle ricerche psichiche pubblicherà prossimamente.

Nell'attesa di questo volume, uno scienziato americano, il dottor Yames Hervey Hyslop, riferisce nel *Harper's Magazine* intorno agli esperimenti testè da lui fatti con un lusso straordinario di prove e di controprove e di molte altre precauzioni scientifiche.

Avendo appreso le risposte ottenute d'oltre tomba dal signor Hodgson, il dottore Hyslop pensò dapprima ch'esso potesse spiegarsi in un modo naturale o almeno quasi naturale, con la telepatia, e che la signora Piper, invece di interrogare dei veri morti, si limitasse a leggere nel cervello del signor Hodgson e a dargli, come provenienti d'oltre tomba, delle informazioni ch'egli riceveva semplicemente da se stesso. La telepatia, che, appena vent'anni fa, passava per una folle chimera, pare esser oggi cosa ammessa dagli scienziati, anche dai meno romantici. Si è ormai d'accordo nel riconoscere che certe persone hanno il dono di indovinare, da vicino o da lontano, le idee e i sentimenti di altre persone; e si ammette persino che i morenti hanno il dono di annunciare a distanza la loro morte alle persone che son loro più care. Il dottore Hyslop, in tutti i casi, non vedeva nessun inconveniente a riconoscere tutto questo, ed avendo appreso il risultato degli esperimenti del signor Hodgson, si promise di ricercare in qual modo tali esperimenti potessero spiegarsi con la telepatia. Imaginò dunque di non fare direttamente le sue domande alla signora Piper; ma di fargliele coll'intermediario del signor Hodgson; poichè in questo modo la signora Piper non avrebbe certamente potuto leggere nel cervello del suo interlocutore delle risposte che questi ignorava affatto. E per munirsi di maggiori garanzie, il dottore Hyslop risolse ancora di non fare che delle domande delle quali ignorasse egli stesso la risposta. Egli fece, per esempio, chiamar suo padre e l'interrogò intorno a particolari che si riferivano agli anni precedenti alla sua nascita; chiese a suo padre di quale malattia fosse morto uno di lui fratello deceduto all'età di quindici anni, gli domandò quali oggetti egli avesse nella sua camera di studente, che vestito avesse indossato alle sue nozze, ecc. Fece, insomma, a suo padre quasi 200 domande; avute le risposte, verificò scrupolosamente la loro esattezza, viaggiando in lungo e in largo gli Stati Uniti, e si accertò infine che sulle 200 domande rivolte a suo padre, egli aveva ottenute 152 risposte assolutamente esatte, 16 assolutamente inesatte e 37 dubbie per mancanza di precise verificazioni. La telepatia, decisamente non bastava a spiegare le esperienze della signora Piper; ed è così che il dottor Hyslop si vide costretto anch'egli ad adottare l'ipotesi della vita futura.

Ecco ora qualche esempio delle indagini fatte dal signor Hyslop.

Un giorno il signor Hyslop chiede a suo padre quali medicine gli furono somministrate dalla farmacia durante la sua ultima malattia.

— Dell'arsenico e della stricnina! — risponde il venerando defunto.

Il signor Hyslop non aveva invece portato a suo padre che dell'arsenico; ma, verificata la cosa, egli riconosce che a suo padre venne pure somministrata della stricnina. Un altro giorno il padre del signor Hyslop descrive a suo figlio un berretto che sua moglie ha ricamato per lui e un temperino del quale si servì per pulirsi le unghie! Il signor Hyslop crede ad uno sbaglio, non avendo mai visti questi due oggetti; ma, a verifica fatta, ritrova il berretto ed il temperino presso la sua madrigna, la seconda moglie di suo padre. Un altro giorno ancora, il fu signor Hyslop, padre, dice a suo figlio che durante un viaggio nell'Ohio incontrò un professore e parlò con lui di uno dei suoi figli. Il signor Hyslop parte per l'Ohio, trova

il professore e ottiene da costui la conferma del racconto di suo padre.

Il signor Hyslop, interrogò anche degli zii, dei cugini. Ad essi pure chiese cose da lui ignorate ed essi pure gli diedero risposte che per la massima parte furon trovate esatte. Egli riempie di queste risposte ben quindici colonne dell'*Harper's Magazine* e, a meno di mettere in dubbio la sua veracità o quella dei numerosi colleghi che hanno assistito alle sue esperienze, si è pur forzati ad ammettere che la telepatia la più estesa non basta a spiegarci rivelazioni così singolari.

Il signor Hyslop si prende ancora la cura non lieve di esporre i motivi che l'hanno fatto rinunciare all'ipotesi che si trattasse soltanto di telepatia.

Le inesattezze stesse finiscono per escluderla, poichè molte volte suo padre si sbagliò su punti che egli, il signor Hyslop, conosceva perfettamente e sui quali, per conseguenza, il *medium* aveva facilità di informarsi. Suo padre gli parlò un giorno d'un flauto sul quale avrebbe imparato a sonare uno dei suoi fratelli minori: il signor Hyslop si ricordava che suo fratello aveva imparato la musica per qualche tempo, ma si ricordava che aveva sonato il violino e non il flauto. Altro argomento: la telepatia non saprebbe evidentemente spiegare perchè solo le persone morte da qualche anno possono rispondere alle domande che loro sono rivolte. Ora la cosa è certa: una lunga serie di esperimenti l'hanno definitivamente stabilito.

E infine, la telepatia è inconciliabile col modo con cui le persone interrogate si interrompono continuamente, nelle loro risposte, per trattare altri soggetti o per rettificare delle risposte precedenti, o per cedere la parola ad altre persone.

No certo, la telepatia non basta a spiegare i fatti che ci comunica il dottore americano. Ma allora, supponendo che questi fatti siano esatti, qual altra ipotesi servirà a spiegarli? Il signor Hyslop, timidamente, in verità, propone l'ipotesi della vita futura. E' da rimpiangere ch'egli non abbia interrogato in modo più particolareggiato i suoi compiacenti interlocutori sul carattere di questa vita futura, dopo aver ottenuta la prova della sua realtà. E non potendo saper da lui che cosa avviene delle anime dopo la morte, non può trattenersi dal temere che, secondo il risultato delle sue ricerche, la sorte delle anime non sia di molto più aggradevole lassù di quello che lo sia quaggiù. Poichè sia il fatto che queste anime non si presentano sotto un aspetto troppo attraente, dovendo sopportare certi interrogatorii che sono per esse quasi umilianti. Gli interlocutori viventi le respingono, le richiamano, si sforzano a coglierle in fallo, le trattano come i giudici d'istruzione trattano i criminali, e le povere anime lasciano fare, colla pazienza e con la compiacenza di persone che s'annoiano e sono ben felici di trovare, non importa qual mezzo, per distrarsi un po'. Non è così che siamo abituati a considerare i nostri morti; e saremmo tentati di pensare che, se la morte ci deve render eguali agli interlocutori del signor Hyslop, meglio sarebbe ancora non mai morire. Ci pare che potendo interrogare un morto, gli faremmo delle domande su argomenti di ordine generale e di indole un po' più elevata, prima di chiedergli com'era fatto il suo temperino per pulirsi le unghie!

L'anima del signor Hyslop, stanca un bel giorno delle teorie che il figlio andava cercando a forza di futili domande, diede al figlio un saggio consiglio: «Lascia in pace tutte le teorie, James! Anch'io passai tutta la mia vita a farne, ma che cosa ne ho guadagnato? I miei pensieri si sono semplicemente divenuti più confusi e meno soddisfacenti. Vi è un Dio, un Dio onnisciente e onnipossente; e per conoscerlo, non abbiamo che a seguire quanto si ha di migliore nel fondo del nostro cuore. E che importa, dopo tutto, che Swedenborg (il mistico filosofo svedese il primo che ammise la corrispondenza con le anime dei morti) abbia avuto torto o ragione, poichè il fatto è che noi siamo qui, in persona, e più vivi che mai! ». Possa questa risposta del sig. Hyslop padre — dice il sig. Wyzewa nel *Temps*, da cui noi togliamo questi cenni — trattenere il figlio Hyslop e tutti gli scienziati dal *farsi la teoria* della vita futura, il giorno in cui l'esistenza di questa sarà definitivamente dimostrata con tutto il rigore dei metodi scientifici! Noi possiamo continuare ad imparare dal nostro cuore, e non dalla scienza, ciò che diventano, dopo la morte, le anime che abbiamo amato! possiamo aver la pazienza di attendere che noi le abbiamo raggiunte, per intrattenerci con esse, invece di sottometterle le loro parole ad un umiliante sistema di controprove e di verifiche!

«Yames, lascia in pace le teorie!» Questo saggio consiglio è ancora, forse, quanto di più prezioso ci offre l'interessante lavoro del sig. Hyslop.

I pacchi postali di grosso volume che viaggiano nell'interno del Regno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,5:

Il Ministero delle poste ha disposto che anche per l'interno d'ora innanzi siano accettati, senza che siano considerati come ingombranti, i pacchi postali che non eccedano un metro di lunghezza e venti centimetri di larghezza e d'altezza.

Nel personale delle regie poste.

Roma, 24 (*Stefani*). — Il Consiglio d'amministrazione del Ministero delle poste e telegrafi ha determinato di ammettere ad un esame speciale gli ex-distributori pel passaggio in pianta, nella terza categoria, di coloro che risulteranno idonei. Il Consiglio stesso inoltre ha mantenuto fermo l'esame pegli altri agenti subalterni aventi funzionato da impiegati pel passaggio degli idonei nella terza categoria. Tale esame si darà fra breve, subito dopo quello degli ex-distributori.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto, preceduto da una relazione, circa gli orari e i turni per il personale ferroviario.

Pubblica inoltre un decreto che autorizza il Comune di Savona a riscuotere sulla carta di prima classe un dazio consumo di lire quindici al quintale.

L'Unione Militare e i cavalli per gli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,5:

In seguito ad accordi presi colla ditta Fratelli Goudrand, l'Unione Militare provvederà agli ufficiali dell'esercito anche i cavalli.

Sulla solita cedibilità degli stipendi.

Roma, 24, ore 21,15. — Si attribuisce a Rubini l'intenzione di introdurre notevoli modificazioni nel progetto di legge per la cessione di un quinto degli stipendi degli impiegati.

La Commissione di statistica giudiziaria.

Roma, 24, ore 16. — Oggi la Commissione di statistica giudiziaria ha discusso ed esaurito il tema dei giudizi di graduazione. Era relatore Penserini.

Pellegrini americani al Pantheon.

Roma, 24, ore 21,55. — Oggi i pellegrini americani, compiendo una visita ai monumenti di Roma, entrarono nel Pantheon, firmandosi sul registro esposto al pubblico.

Un banchetto in onore di Pascolato a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 24:

Questa sera all'*Hôtel Britannia* ebbe luogo un banchetto di 160 coperti in onore del ministro delle poste e telegrafi, on. Pascolato. Vi intervennero Tripepi, il sindaco, il senatore Canevaro, Papadopoli, Ceresa, i deputati Bertoldi, Bianchini, Galli, Chinaglia, Morpurgo e Creato, le Autorità e le notabilità cittadine. Aderirono Fusinato, Romanin-Jacur, Stringer, i senatori Breda, Di Prampero, i deputati Macola, Molmenti, Rizzo, Santini, Di Broglio, Paganini, Donati, Marco, Marzotto, Piovene, Desarta, Valli, Valle, Bonin, Luzzatto Luigi, Donati Carlo, e Mel, sindaco di Spilimbergo.

Il banchetto incominciò alle ore 19,30. Pascolato venne accolto al suo apparire al suono della Marcia Reale e da unanimi e vivissimi applausi. Al levar delle mense parlarono Papadopoli, Chinaglia, il sindaco Grimani, l'avv. Pagnici di Spilimbergo, indi Pascolato pronunciò un lungo discorso frequentemente interrotto e accolto in fine da vivissimi applausi.

L'elezione di Gessopalena.

Lanciano, 24 (*Stefani*). — Collegio di Gessopalena. Proclamato eletto Masciantonio.

Gli ultimi avvenimenti del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 17,20:

Mandano da Machadodorp, in data 23 corrente, al *Daily Express* che le signore Kruger, Botha e Meyer sono fra le seicento donne espulse da Pretoria.

Duecentocinquanta prigionieri inglesi sono arrivati oggi a Machadodorp. Quattrocento inglesi rimasero uccisi nel combattimento di Deerdepoort ad est di Pretoria.

Per l'inaugurazione del Congresso internazionale dei giornalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,25:

Loubet inaugurerà con un discorso il Congresso della stampa il giorno 30 corrente. Per chiuderlo offrirà il 5 agosto, nei giardini dell'Eliseo, una grande festa artistica, col personale dell'Opera.

L'ex-re Milano dimissionario.

Belgrado, 24 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ukase del 21 luglio, con cui si esonera re Milano, in seguito a sua domanda, dalla funzione di comandante dell'esercito.

Navi in viaggio.

Colombo, 24 (*Stefani*). — E' giunta la *Stromboli*.

Colombo, 24 (*Stefani*). — E' giunta la *Vettor Pisani*.

Una foresta distrutta dalle fiamme.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 24, ore 14,45:

Ad Agay questa notte è scoppiato uno spaventevole incendio nella foresta dell'Esterel, che fu quasi distrutta. Le fiamme continuano, spinte dal vento, verso Agay. Le guardie forestali e gli abitanti lavorano cercando di impedire una maggiore rovina.

Una macabra scoperta.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 24, ore 14:

Due fanciulli divertendosi presso le rocce della *Roba Capeu* scoprirono i cadaveri di due gemelli avviluppati in pochi cenci.

Venne aperta subito un'inchiesta.

L'onomastico della Regina a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 23:

Tra applausi entusiastici e grandi acclamazioni venne ieri spedito a Monza, a Sua Maestà la Regina d'Italia, un telegramma d'augurio a nome di tutta la Società operaia di mutuo soccorso, riunita a fraterno banchetto per commemorare il 23.o anniversario della sua fondazione e l'onomastico della Sovrana.

Parlarono applauditissimi: Cella, presidente; il cav. Costaldi; un giornalista francese per tutta la stampa locale; Quarantino, Sampo e Belli, a nome della *Stampa* di Torino (vivamente acclamata dai piemontesi, formanti la maggioranza della fortissima Associazione).

Un ballo animatissimo, al quale intervennero più di seicento ballerini, terminava a mezzanotte la patriottica festa.

A proposito delle manovre francesi alla frontiera italiana.

Marsiglia, 23 luglio.

(Belli) — I giornali provenzali dànno una grande importanza alle manovre di divisione, che hanno luogo ora su un'*estesa remarquable* alla frontiera italiana.

Non sarà inutile quindi dare ai lettori della *Stampa* il tema delle più recenti operazioni.

Il partito *B* (30.a Divisione) rappresenta le truppe di *couverture* della frontiera italiana. La sua linea passa per Guillaumes, Péone, Saint-Martin-de-Vésubie.

Il partito *A* (20.a Divisione) ha l'intenzione di forzare queste truppe di *couverture* e di gettarsi in Italia per mettere la confusione nella mobilizzazione dell'esercito italiano. La linea di questa Divisione passava, avant'ieri, per Sospel (destra), colle di Brasu, Contes, l'Escarene e Drap (sinistra).

Ieri mattina la 20.a Divisione — partito francese — si è portata avanti su tutta la linea. Il 111.o reggimento di fanteria (estrema destra) ha presa posizione (per Mangiolo) ad Authion, mentre il 141.o e la batteria da campagna si stabilivano, in gran riserva, al campo di Turini. Il 6.o battaglione dei cacciatori alpini (1.a linea) si è gettato su la Bollène, ha sloggiato una compagnia nemica — partito italiano — e si è installato in estrema punta in questo luogo.

Ieri poi, nella vallata del Vesubio, le truppe francesi si sono impossessate d'un convoglio nemico; degli esploratori nemici sono stati veduti sulla cima del Tuor, di fronte a Authion. Questa mattina, all'alba, punte di ufficiali e sottufficiali sono state lanciate in tutte le direzioni dove si suppone il nemico.

Una compagnia del 141.o è a Saint-Colomban, un plotone a Peira Cava e il resto del battaglione a Turini con lo Stato Maggiore dell'8.a Brigata. L'intenzione del capo della 20.a Divisione sembra voglia essere quella di passare dietro Saint-Martin-de-Vésubie, girare l'ala sinistra del nemico ed operare sulle sue retrovie nella valle del Boreo.

REATI E PENE

Il segreto d'un morto.

(Corte d'Assise di Torino).

I.

Il tranello disumano — L'orribile omicidio — Chi è l'assassino? — Il mantello fatale — Insospettate rivelazioni — Dopo l'ergastolo — Le calunnie d'un complice — I decreti d'un assassino — Le rivelazioni d'un moribondo.

Anna Dogliero aveva nella sua gioventù commesso un fallo. Qual fallo? Quello che la gioventù appunto facilita e fa perdonare: un fallo d'amore!

La creatura ch'era nata dall'illecita passione era stata messa in un brefotrofio del Vercellese, là affidata alle cure di mani mercenarie e di una carità quasi sempre troppo larga e pietosa non sentita verso chi la sollecita. La madre, presso ed infelice s'era dedicata alla sua riabilitazione; lavorava per compiere e per far dimenticare al mondo, con una condotta nuova, intemerata, l'antica colpa, la vita antica. Onestamente lavorando, la donna allora, che già era matura assai, s'era riposta in disparte un bel gruzzolo di denaro, e ritiratasi a meritato riposo nel suo paesello nativo di San Marzanotto, sbarcava modestamente, ma contenta, il lunario.

Ma qual umano, per meschino che sia, non è invidiato e non trova chi malignamente gli voglia attraversare la via, non desideri od agogni o mediti la sua rovina?

Il giorno 18 dicembre 1898 la buona donna era intenta al domestico focolare, quando udì bussare alla porta. S'affrettò ad aprire: un uomo inferraiuolato, di persona alta, di aspetto tranquillo, la saluta affettuosamente, la chiama con il più dolce nome:

— Mamma!

La vecchia trasalisce: il cuore le batte in petto: interroga prima cogli occhi che colla voce.

L'uomo dal lungo mantello si rivela:

— Io sono Venturino da Vercelli.

E la povera madre alla nuova certezza esulta, abbraccia il figlio che è venuto a cercare di lei: lo sollecita, occhi aggradisca qualcosa alla sua povera mensa.

Venturino si siede al desco; la vecchierella, giuliva, prepara le modeste vivande, le scodelle fumanti e glie le porge. Ma l'uomo si drizza famigliarmente, e con un acuminato coltellaccio la colpisce rabbiosamente, felinamente.

Da una finestra schiusa un passeggero vede la truce scena; le sue grida si uniscono a quelle disperate della povera vittima, ed allarmano nel tranquillo paese. L'assassino, spaurito, spalanca l'uscio e fugge attraverso alla campagna. Ma le grida hanno destati dai loro sopori gli abitanti del quieto villaggio, i quali, prontamente informati dell'accaduto, perseguitano il malvagio con pale, zappe, vanghe, e lanciandogli grosse pietre. L'assassino, vinto dalla fatica, si ferma, e mentre fa atto di porsi sulla difensiva dagli attacchi dei suoi generosi persecutori, una grossa pistola che ha tra mani si scarica, ferendolo in una gamba assai gravemente. Egli, sfuggendo all'ira dei suoi improvvisati giustizieri, aveva perduto il mantello, e questo indumento, raccolto dagli altri, doveva essere come il filo d'Arianna d'un intricatissimo labirinto. Strana comparazione, ma che risponde esattamente al vero.

Arrestato, l'assassino si qualificò per Giovanni Venturino, da Vercelli, e sotto tal nome venne tradotto alle carceri. Le Questure di Vercelli e di Asti si misero in moto per identificare meglio il feroce assassino, ma dopo parecchio tempo di infruttuose ricerche e di continua ostinatezza dell'arrestato a qualificarsi Venturino, quasi si era la giustizia presa persuasa rassegnazione di non poter sapere il vero nome dell'arrestato. Ma un giorno il cav. Santino Muttisio, ispettore della Polizia urbana e rurale di Asti, mentre andava a zonzo per il pubblico giardino della città, incontrò tale Genovero Pietro, il quale, salutatolo rispettosamente, gli si avvicinò con fare sospetto e guardingo, invitandolo a prendere un viottolo di traverso.

Il cav. Muttisio acconsiscese, intuendo, dal volto stravolto dell'interlocutore, che qualcosa di grave si agitava.

— Lei è cavaliere — gli disse il Genovero appena furono all'appartato; — ma io la voglio fare commendatore.

L'ispettore rise.

— Non rida, cavaliere. Sa chi è l'assassino della povera Dogliero? E' il *Neir 'd Conti*, colui che fu in galera per trent'anni.

Il cav. Muttisio non conosceva neanche di fama l'indicato, tuttavia prestò serio attenzione alle rivelazioni, tanto più che il Ginevro raccontò come l'individuo s'aggirasse per le campagne meditando delitti, e come pur egli fosse stato aggredito e minacciato con una grossa pistola, la cui canna gli era stata puntata alla gola; così che per sfuggire la terribile morte aveva dovuto lasciare nelle mani dell'aggressore notturno il suo mantello.

L'ispettore fece tesoro di ogni particolare, e pure non prendendo ogni parola per oro di coppella, si pose a disposizione della giustizia per lo scoprimento della verità. In breve, recatosi a Canelli, seppe che effettivamente un avanzo di galera era fuggito dal paese, eludendo la vigilanza, e dopo pazienti ricerche l'assassino venne identificato: egli era Toia Giovanni, già ergastolano graziato. Ma nè il cav. Muttisio, nè il giudice istruttore avv. Menapace si dichiararono soddisfatti di questo primo passo. Come va che il malandrino s'era ostinato a qualificarsi per Venturino Giovanni? Come poteva conoscere il romanzo della povera vecchia? Come aveva potuto sapere ch'ella si trovasse a San Marzanotto, se da giovinetto era stato rinchiuso nelle patrie galere e più non aveva veduto il suolo natio?

Il dubbio che il Toia avesse dei complici si fece certezza. Del resto già si vociferava che nel paese di San Marzanotto la mattina del delitto s'aggirassero due uomini misteriosi, scomparsi nell'ora in cui le nefande gesta furono compiute, ricomparsi allora che il Toia, ferito, giaceva in terra tra un crocchio di curiosi. L'uno dei due domandò soltanto:

— E la donna è morta?

— Morta — rispose la gente — ed i due uomini sparvero.

Il cav. Muttisio raccoglie premurosamente tutti gli indizi e ritorna dal Ginevro; lo circonda con astute domande, e questi si lascia sfuggire nuove rivelazioni, e narra che Toia frequentava la casa del colonnaio Maschio; ve lo trovò una volta seduto a tavola a pranzo; non sa però quali rapporti abbia d'amicizia. Quello che può accertare si è che il Toia si è deciso a diversi assassinii; ed il Ginevro fa il nome delle vittime, tutti banchieri d'Asti, concludendo che il Toia è certo una canaglia matricolata.

L'ispettore, udito il nome di Maschio, pensa subito di avere un colloquio con costui. Lo trova e lo interroga.

— Voi dovete sapere qualcosa dell'omicidio della Dogliero.

L'uomo titubò; si fa esortare; finalmente si decide a parlare.

— Senta, ma a titolo di confidenza, e sotto il vincolo del segreto. Toia è proprio l'assassino, ma il suo complice è Giuseppe Perrino, fratello di quel famoso malfattore condannato nel processo clamoroso delle zecche clandestine e dei falsi monetari. Chi indicò la maniera di compiere il furto e narrò il romanzo della vittima fu il Perrino, ch'era in grande dimestichezza col Toia, e chi accompagnò costui a vedere la casa della vittima e perlustrare i dintorni fu la nuora del Perrino, Cotto Adelaide. Ho visto ed udito io coi miei occhi e le mie orecchie. E ciò perchè il Perrino aveva una carta di debito verso la Dogliero; per il che morta questa, la carta era nulla.

Il cav. Muttisio non abboccò all'amo. Lo strano racconto accusante persone oneste e di vita integra, il contegno del Maschio, la sua gran rassomiglianza con uno degli uomini veduti aggirarsi per San Marzanotto gli avevano messo in sospetto il saluto ispettore, quando un improvviso avvenimento portò nuova ed insperata luce.

Il Toia era andato peggiorando per la sua ferita nella gamba; dal carcere era passato all'ospedale. Un giorno il cav. Muttisio, passando per le corsie del pio luogo, lo vide, lo salutò e l'infermo gli fece segno d'accostarsi; e gli narrò come il Ginevro un giorno lo aveva accompagnato sotto i portici della città, perchè doveva indicargli un ricco banchiere, la cui morte era stata decretata. Era stato combinato che il Ginevro si sarebbe tolto il cappello, e l'uomo salutato sarebbe stata la vittima.

Ma il Ginevro, vedute due guardie municipali proprio nell'istante in cui il banchiere sopraggiungeva, si unì a quelle piantando in asso il compare, di che ne aveva avuto bile intensissima.

Da questo nuovo racconto il cav. Muttisio s'era fatta la convinzione che Ginevro, Maschio e Toia dovessero costituire una terribile triade di assassini. Disse i suoi dubbi colla giustizia, e poichè il Toia andò peggiorando sempre e fu prossimo alla fine, il procuratore del re si recò al letto del moribondo e là, nel supremo momento, raccolse la terribile rivelazione. Le ultime parole del disgraziato Toia furono l'accusa esplicita e sicura: Giacomo Maschio e Ginevro Pietro erano stati veramente i complici del suo orribile assassinio!

Intanto la giustizia aveva scoperto che le armi trovate addosso al Toia erano del Maschio, ed il mantello, il famoso mantello, del Ginevro. Ecco perchè costui aveva deliberato di narrare la strana storiella dell'aggressione notturna!

Ed oggi aspettano il verdetto dei giurati torinesi Giacomo Maschio e Ginevro Pietro, perchè indiziati correi nell'uccisione della povera Anna Dogliero.

A domani le note d'udienza ed altri interessanti particolari di questo romanzesco processo.

Presidente: cav. avv. Peyrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Avallone; Difesa: avvocati Paoletti, Canaveri e Cocca d'Asti; cancelliere: Rossi.

Il processo degli antisemiti algerini.

Ci telegrafano da Draguignan, 24, ore 16,35:

Stamane al processo contro Max Regis e compagni non assistevano che una cinquantina di persone, in gran parte costrettovi dalle loro stesse funzioni. Il contegno remissivo di Max Regis ha fatto svanire tutto l'interesse che presentava dapprima questo processo.

SPORT

Domain e Gascoyne squalificati per un anno.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 14,10:

L'Unione Velocipedistica Francese ha stamane deliberato sulla condotta biasimevole dei corridori ciclisti Domain-Mathieu (francesi), Gougoltz (svizzero) e Gascoyne (inglese) tenuta nelle varie gare del Grand Prix dell'Unione (nel quale, come ricorderete, non si piazzò nessuno dei grandi *sprinters*).

Domain e Gascoyne vennero squalificati per un anno; Mathieu e Gougoltz subirono una severa riprensione.

Oggi giunse a Parigi il grande campione ciclista australiano Reynolds.

La grande corsa Parigi-Tolosa.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,40:

Si sono chiuse ora le iscrizioni della grande corsa automobilistica che domattina, alle 3, si svolgerà sul percorso Parigi-Tolosa, chilometri 700. La partenza avrà luogo a Montgeron.

Sono stabiliti per questa corsa 47,000 franchi di premi.

Dalle iscrizioni risultano: 27 vetture, 14 vetturette, 55 motocicli.

Michael batte Macfarland.

Un «record» americano.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 10:

Giunge notizia da Filadelfia sull'esito dell'importante match Michael-Macfarland su 20 miglia inglesi. Michael ha avuto ragione coprendo tale distanza (in bicicletta) in 31' 41", ciò che stabilisce il record americano su 20 miglia.

Nel Collegio politico di Chivasso

Una rinuncia.

Brusasco, 24 luglio 1900.

Ill.mo Signor Direttore,

Per evitare ad una inutile dispersione di voti, rinunzio a dichiarare la mia candidatura nel Collegio elettorale di Chivasso.

Sarebbe stato assai lusinghiero per me il potere, mercè la benevolenza di quelle egregie persone e cari amici che mi desideravano a loro deputato, il rappresentare al Parlamento Nazionale queste patriottiche popolazioni, ma, forte nella convinzione che il proprio bene si deve sempre subordinare al pubblico, credo fare opera saggia e prudente, nell'interesse degli elettori stessi del Collegio, evitando, per quanto dipende da me, uno screzio inopportuno di quelle forze di cui abbiamo grande bisogno in questi difficili momenti.

Mi è caro ringraziare, a mezzo del pregiato di lei giornale, e con tutta la riconoscenza del cuore, quegli elettori tutti che avrebbero benignamente visto figurare il mio fra i nomi dei candidati.

In modo speciale rivolgo un caldo ringraziamento agli abitanti di Brusasco, i quali sempre ed in ogni circostanza non cessano di dimostrarmi coi fatti i sensi della loro stima e del loro affetto.

Auguro a me ed a tutti che il candidato il cui nome avrà l'onore di uscire trionfante dall'urna sia quale lo desidera la grandissima maggioranza degli elettori: vigile tutore di quelle istituzioni monarchiche le quali, come furono fautrici dell'unità italiana, saranno, senza ombra di dubbio, le sole che potranno guidare sicuramente le sorti del nostro amato Paese alla prosperità civile e materiali cui esso anela.

Ringraziandola, Ill.mo Signor Direttore, della cortese ospitalità, colla dovuta stima e considerazione ho l'onore di affermarmi

Di lei dev.mo: Conte Paolo Gazelli-Rossena.

Un'eco del banchetto di Penango.

Intorno al resoconto dell'altro giorno del banchetto di Penango offerto all'on. Borsarelli, l'avvocato Gustavo Monacorda, deputato provinciale, ci scrive da Moncalvo pregandoci di pubblicare che egli, nel suo discorso, non ha parlato dell'opera sua durante quattordici anni e di diverse amministrazioni fra Penango e Tonco. Egli disse che ora compiuti 14 anni decchè, per unanime voto dei rispettivi Consigli, Penango veniva aggregato al mandamento di Moncalvo distaccandoli da Tonco, e che in seguito a tale aggregazione, egli, l'avv. Monacorda, veniva confermato con unanimità di suffragi a rappresentante del nuovo mandamento come deputato provinciale, e che era lieto di rappresentare una popolazione colta, onesta e laboriosa qual è quella di Penango.

Dopo ciò venne interrotto in modo così poco corretto che non ha potuto più proseguire, e si riserva di chiedere soddisfazione all'interruttore nel suo modo d'agire.

La Colonia alpina "Elena d'Aosta" a Châtillon.

Ci scrive *t.* da Châtillon, 24:

Accompagnata dai commendatori Badini e Denza, consiglieri comunali di Torino, dal barone Gamba e da altre notabilità, alle 9 giunse a Châtillon la Colonia alpina *Elena d'Orléans*, composta di 21 adolescenti, per un soggiorno di due mesi in questo borgo.

La Giunta municipale ed il parroco, accompagnati dalla Banda cittadina, ricevettero la Colonia alla stazione, ed il Municipio offrì a tutti un vermouth d'onore al palazzo comunale. Indi il prof. Foà salutò Châtillon; rispose il sindaco signor Miglietti, ringraziando, ed aggiunse poche parole il dottor Bellini.

Proclamazione del consigliere provinciale di Murazzano.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, ha proclamato consigliere provinciale pel mandamento di Murazzano l'avv. Federico Toregni, eletto con voti 515 su 758, pel triennio 1900-1902.

L'apertura della caccia in provincia di Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 24:

La Deputazione provinciale, in seduta di ieri, ha stabilito l'apertura della caccia pel giorno di domenica 12 agosto nelle zone di pianura, e al 1.o settembre nelle zone di montagna, mantenendo ferme tutte le disposizioni già emanate negli anni decorsi.

Le licenze all'Istituto tecnico di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Sezione Fisico-Matematica. — Pirinoli Guglielmo, da Tenda; Rossi Luca, da Tolone (senza esami); Capello Biagio, da Racconigi; Rossi Battista, da Torino.

Sezione di Agrimensura. — Barberis Ugo, da Cavallermaggiore; Bersano Carlo, da Orchieppo Inferiore; Boggio-Gilot Vittorio, da Pescina; Galliano Antonio, da Cuneo; Ghibaudo Angelo, da Villafalletto; Goffi Cesare, da Torino; Paviolo Italo, da Leyni; Ravina Luigi, da Serravalle Langhe.

Sezione di Commercio e Ragioneria. — Cesana Napoleone, da Centallo; Craviotto Tommaso, da Loano; Delsiliee Corrado, da Cerina; Franco Giuseppe Ernesto, da Chiusa Pesio; Gay Giovanni, da Fossano; Gallino Felice, da Lagnasco; Matteoda Giovanni Spirito, da Saluzzo.

Un dramma fra le Alpi.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Nell'alta valle Stura, nel Comune di Bersezio, Comune tristamente ricordato per i disastri incredi che vi avvennero molti anni fa, il soldato alpino Pammazo, della 4.a compagnia del 6.o reggimento, entrato in un'osteria albergo, voleva ad ogni costo del vino. Al rifiuto oppostogli dal padrone, sparava contro questi ed una sua figlia varii colpi di fucile.

Alle detonazioni accorse il tenente Morini con alcuni soldati; all'ingiunzione di deporre l'arma, oppose un rifiuto, spianando l'arma; quindi, forse pentito, alle esortazioni dei compagni, gettava l'arma a terra, consegnandosi ai medesimi.

Rinchiuso in prigione, verrà fra qualche giorno tradotto nella nostra città.

La questione dell'arciprete che ha esortato i suoi parrocchiani a votare

Mandano da Roma, 22, alla *Lega Lombarda*:

«Fui coll'arciprete di Robecco d'Oglio, venuto qui per la sua vertenza a proposito della nota lettera. Egli era lietissimo di esservi venuto, perchè pensa di aver così potuto sradicare molti pregiudizi contro di lui e contro altri, più in alto, fatti bersaglio a denuncie insistenti e non vere. Mi raccontò varii particolari che riassumo quali me li ha esposti.

«Mi disse di essere stato accolto assai benevolmente dall'eminentissimo cardinale Di Pietro, prefetto della Congregazione del Concilio, al quale espose tutti i fatti e le circostanze che lo hanno indotto a recarsi alle urne nelle passate elezioni; disse che, sapendo di aver violato pubblicamente il *non expedit*, aveva creduto suo dovere, quale parroco, di giustificare pubblicamente il suo operato. Molto benevolmente e con molta schiettezza aggiunse che le circostanze le quali lo avevano indotto a tale atto avevano un carattere puramente locale, e deplorò che una parte della stampa d'ogni partito avesse dato alla sua lettera un significato che era ben lungi dalle sue intenzioni.

«Il cardinale Di Pietro, pur tenendo conto delle cose espostegli, osservò che era grave lo sbaglio commesso coll'avere per il primo pubblicamente fatto delle eccezioni al *non expedit* pontificio, e di aver così aperta la porta ad un numero infinito di altre eccezioni. Aggiunse che, siccome in future eventualità elettorali la lettera del Boldori sarà adoperata come arme contro il *non expedit*, così si renderà necessaria una sua dichiarazione o ritrattazione, onde far conoscere *urbi et orbi* che la Santa Sede riprovava la sua lettera.

«L'arciprete Boldori assicurò inoltre l'em. Di Pietro che la lettera incriminata era sua e solamente sua, e che l'aveva pubblicata senza interpellare alcuno; anzi soggiunse che dopo tale pubblicazione il suo vescovo, disapprovandola, gli aveva detto: — Mi rincresce, perchè la vostra lettera farà il giro dei giornali.

«L'em. Di Pietro, udite le bonarie e confidenti dichiarazioni del sacerdote Boldori, si è riservato di parlarne al Santo Padre.»

***

Ora scrivono da Cremona, 23:

Don Boldori aveva ricevuto il decreto di sospensione *a divinis*. Recatosi a Roma, venne ricevuto dal Pontefice, e, sottoposto a interrogatorio in forma privata, fornendo, sembra, le sue giustificazioni e tolta la sospensione.

Don Boldori tornerà domani a Cremona e a Robecco; ma dovrà firmare «due parole di ritrattazione» che probabilmente vedranno la luce sugli organi ufficiali del Vaticano.

La fuga di due serpenti boa per le vie di Verona!

Un elefante che uccide un facchino.

Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 24 luglio:

«Ieri, mentre il sole di mezzogiorno infocava il suolo di via Interrato Acqua Morta, da un baraccone uscivano due serpenti boa, i quali, ingannati dalla temperatura tropicale, si illusero forse di essere ancora nella selvaggia terra natia. Il proprietario del casotto da cui erano fuggiti ne inseguì uno e riuscì a prenderlo quasi subito.

«L'altro invece proseguì la sua via indisturbato, ed andò ad arrampicarsi su di un albero del giardino del signor Enrico Walser, in via Ponte Pignolo.

«E rimase là tranquillamente, meditando forse chi sa quali imprese di caccia. Solo verso le 21,30 il suddetto signor Walser ed alcune signore inquiline scoprirono, con grande meraviglia e terrore, lo spaventevole ospite.

«Alla vista dell'orrida bestia, lunga un metro e settanta, si diedero a gridare disperatamente e corsero ad avvertire alcune guardie di P. S. che si trovavano di pattuglia in piazza Re Teodorico.

«Le guardie scelte Bertori e la guardia Cerro entrarono nel giardino e, con l'aiuto di certi Albertini Gaetano, Bellini Pio, Piccoli Giuseppe e Braggio Bortolo, organizzarono la strana e novissima caccia.

«Accese delle candele, per vincere le tenebre ormai fitte, prepararono dei sacchi onde riuscire a prendere vivo il serpente; ma inutilmente.

«Non appena il boa vide le fiamme abbandonò l'albero ed andò a rifugiarsi in un casotto che è posto in un angolo del giardino.

«Le guardie si avvicinarono cautamente per riuscire ad atterrarlo senza ucciderlo, ma il serpente d'improvviso scattò come una molla, avventandosi loro contro.

«Fu un momento terribile; allora le guardie, vista la cosa che minacciava di diventare veramente pericolosa, pensarono di finirla.

«Afferrato un badile ed un bastone che giacevano in un canto, affrontarono la malefica bestiaccia, tempestandola di colpi, e dopo una lotta accanita riuscirono ad ammazzarla.

«Dopo essersi assicurati ch'era ben morta la legarono ad un albero del giardino.

«La folla che s'era agglomerata al cancello, ed aspettava trepidante l'esito della lotta, applaudì entusiasticamente le due brave guardie ed i coraggiosi popolani che ad esse si unirono.

«Noi pure porgiamo il nostro plauso sincero a quei bravi che con la loro audacia seppero evitare dei gravissimi guai.»

***

Decisamente ieri l'altro gli animali selvaggi che si trovavano a Verona sentivano il bisogno di far parlare di loro.

Infatti lo stesso giorno alla stazione di Porta Vescovo, e precisamente allo scalo merci piccola velocità, tal Pietro Volteg, di anni 26, nativo di Boemia, stava a guardia di due elefanti del serraglio Ehlbeck, in partenza per Rovereto.

Accortosi che i due animali erano assetati, li fece scendere dal carro e li condusse a bere.

Tra i curiosi accorsi a vedere gli animali era certo Tacconi Pietro, ventiseienne, il quale, un po' alticcio, prese a tormentare uno dei due animali. Redarguito dal Volteg, egli pure continuò il brutto gioco.

Egli teneva un pezzo di pane in mano e lo accostava alla bocca dell'animale, e quando questi stava per ghermirlo, lo ritirava in fretta, ridendo allegramente al vedere l'elefante rimanere con..... tanto di proboscide.

Il giochetto si ripetè tre o quattro volte, ma alla fine, la bestia, infuriata, con un colpo potente di proboscide ghermì per la schiena il facchino, lo scagliò a terra con violenza, percotendolo ripetutamente sul petto colle zampe anteriori.

Dai presenti partì un grido di orrore. Nello stesso tempo l'inserviente, con un grande coraggio, traeva dalle zampe dell'animale il disgraziato, che venne sollevato da terra in uno stato compassionevole.

Condotto all'ospedale, egli cessava di vivere dopo poche ore.

Una grande eruzione vulcanica nel Giappone.

Telegrafano da Yokohama al *Daily Mail*, 23:

«L'eruzione del monte Azuma (che si è determinata pochi giorni fa) ha preso grandi proporzioni e produce effetti distruttivi quali non produsse mai.

«Una raffineria di zolfo posta a qualche distanza del cratere è interamente scomparsa e nel sito ove si trovava si è aperta una nuova bocca di fuoco che manda lave bollenti e macigni infocati.

Spettacoli di mercoledì 25 luglio.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Il piccolo lord* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1a *Partita*: rossi: Busoni-Lazzeri-Berardi; azz.: Fassi-Gabri-Caroli; 2a *Part.*: rossi: Busoni-Banchini-Zianti; azz.: Sodi-Mazzoni-Caroli; 3a *Part.*: rossi: Franchi-Sassone-Caroli; azz.: Gabri-Lazzeri-Berardi.

A tutti gli abbonati a **La Stampa**, *per qualunque periodo di tempo, consegniamo contro pagamento di cent.* **25** *e mandiamo per posta raccomandata contro invio di cent.* **40** *una bellissima carta geografica colorata:*

L'insurrezione Cinese

COMPRENDENTE

la Cina Orientale, il Giappone, l'Indostan e un particolare del territorio fra Taku e Pechino.

Formato 0.60 × 0.80 piegabile a libro.

La richieste debbono farsi prima del 31 corr.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(12)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

VI.

Il testamento del signor Boisgiraud

Oltre una sorella — la madre di Maria, morta da molti anni, come sappiamo — la signora Celina Monsegur, nata Boisgiraud, aveva un fratello, un fratello molto più d'età di lei, perchè era nato d'un primo letto.

Noi non abbiamo parlato, fin qui, del signor di Boisgiraud perchè, quantunque parente prossimo della defunta e di Maria, egli s'era tenuto sempre completamente in disparte e non s'era mischiato per nulla agli avvenimenti che abbiamo narrato.

Inimicatosi da anni con sua sorella, non aveva neppur potuto, benchè abitasse ben presso a Verbreuil, essere avvisato in tempo per riconciliarsi con lei, tanto la morte della signora Monsegur era stata improvvisa, fulminante.

La notizia del decesso della sorella gli era giunta con quella della sua malattia..... e, stimando allora di non aver nulla più a fare a Verbreuil, dove poteva, anzi, trovare qualche noia, aveva pensato inutile di disturbarsi.

Gli avvenimenti successivi gli dettero ragione.

Molto ricco, perchè sua madre, che non era quella delle sue sorelle, possedeva una grande fortuna, molto avaro, molto egoista, il signor Arturo Boisgiraud, che era celibe e viveva come un lupo nella sua bella casa di campagna, ci teneva, sovratutto, alla sua tranquillità.

Rifiutando ostinatamente di lasciarsi immischiare in nessun modo agli avvenimenti che accompagnarono e seguirono la morte della signora Monsegur, egli s'era risparmiato molte noie e fastidi.

Ma quella indifferenza del vecchio non era che apparente; mai aveva potuto essere completa, assoluta.

Vi sono delle circostanze terribili alle cui angosce, anche colla maggior buona volontà, non si sfugge.

Il processo Monsegur fu di quelle.

La voce pubblica, la stampa, sono due strumenti di propagazione ai quali non c'è ostacolo che resista.

Il signor di Boisgiraud, nonostante tutti i suoi sforzi per tenersi estraneo, dovette assistere, per così dire, a suo malgrado, a tutte le fasi della spaventevole tempesta che cadde su una parte della sua famiglia.

E ne risentì profondamente il contraccolpo. Alla sua età non ci vogliono emozioni troppo violenti. Benchè egli ostentasse di essere corazzato contro le sorprese della vita, di quella ne soffrì molto. Tutte quelle scosse ebbero sul suo stato fisico e morale una dolorosa influenza. Da lungo tempo sofferente di un'affezione cardiaca, sotto l'impressione del dolore il suo male prese presto una forma acuta.

Tre settimane dopo la condanna di Pietro Monsegur egli dovette mettersi a letto e il medico, insistentemente pregato di dire il suo avviso in tutta sincerità, non nascose all'infermo la gravità del suo stato.

Il povero vecchio non si fece illusioni; comprese che la sua fine era prossima; e il pensiero della morte determinò in lui, come accade sovente, un ritorno verso sentimenti più generosi, più giusti e più indulgenti.

Suo primo desiderio fu di riconciliarsi con Maria, figlia di sua sorella, la sua più prossima, quasi la sua unica parente, la sola, d'altronde, che potesse, naturalmente, da lui ereditare.

Un uomo di fiducia del signor di Boisgiraud fu dunque incaricato di andare a Verbreuil per pregare la signorina Lemercier di recarsi da suo zio.

Benchè non avesse mai dato a quella sua nipote grandi prove d'affezione, benchè in circostanze recenti, particolarmente dolorose, si fosse mostrato ben poco interessato della sua famiglia, l'egoista vecchio celibe era persuaso che Maria accorrerebbe alla sua chiamata..... Non aveva previsto il caso in cui quella chiamata non potesse essere intesa.

L'inviato del signor di Boisgiraud era arrivato a Verbreuil dopo la partenza di Maria, e nulla avendo potuto far decidere Gilbert, il vecchio servo, a dire ove trovavasi la sua padrona, aveva dovuto ritornarsene dall'infermo senza la nipote.

Fu pel signor di Boisgiraud una delusione nuova per lui e non meno crudele.

Calmata la prima commozione, il vecchio, nella sua idea fissa di voler vedere Maria e forse sua erede, pensò di scriverle, persuaso che alla posta dovevano avere il suo indirizzo e che le farebbero pervenire la sua lettera.

Ma non era quello un mezzo troppo lento per la sua febbrile impazienza? Se Maria era lontana, se viaggiava, se la lettera ci metteva tempo a giungere in sue mani?

No, ci voleva pel povero vecchio infermo solo un rifugio, un soccorso immediato, come a quei naufraghi ai quali devesi, senza indugiar di un istante, gettar la fune di salvataggio per evitare una catastrofe irrimediabile.

Ad un tratto, in mezzo alle sue tristi riflessioni, la fronte del vecchio si rischiarò.... Aveva trovato..... Aveva trovato la persona che, in mancanza di Maria, poteva accogliere le sue ultime volontà e la cui presenza al suo capezzale non lo lascierebbe morire assolutamente isolato in mezzo ad estranei.

Quella persona era l'avvocato Faugerolles. Senza fare veramente parte della sua famiglia, Roberto poteva pur considerarsi come un parente..... In tutti i casi era un amico, un amico intimo delle castellane di Verbreuil, che poteva forse sapere dove s'era recata Maria.

Allora il signor di Boisgiraud mandò sul momento un espresso a Poitiers, con missione di domandare al signor Faugerolles se acconsentiva a venir subito a conferire con lui per affari urgenti e importanti.

A tutta prima l'avvocato fu sorpreso di quella domanda, e quando il domestico del vecchio ebbe soggiunto che il suo padrone era gravemente infermo, quasi moribondo, la sua sorpresa si accrebbe d'una gran dose di curiosità.

— Bene, — rispose, — dite al vostro padrone che fra due ore sarò da lui.

Corse sul momento ad ordinare una vettura, perchè il castello di Rochelaune, residenza del signor di Boisgiraud, era distante undici chilometri circa da Poitiers.

E due ore dopo, secondo la sua promessa, l'avvocato era presso al letto dell'infermo.

Per dire il vero egli trovavasi ancora sotto l'impressione di stupore cagionata dall'improvviso invito; ma siccome era uomo previdente, aveva avuto tempo di riflettere un poco e di elaborare vagamente due o tre piani di condotta, fra i quali poter scegliere il più adatto alle circostanze e alle disposizioni dell'infermo.

Benchè molto debole, il signor Boisgiraud fece all'avvocato la più amabile accoglienza, e, subito gli parlò come ad un amico.

— Mi rincresce d'aver dovuto disturbarvi, mio caro Faugerolles, ma la mia famiglia mi abbandona..... Voi siete l'unico amico col quale mi possa confidare..... Mi sono rivolto a voi, convinto che avreste avuta pietà di me..... e vedo con piacere che non mi sono ingannato.

— Ma, signore, — rispose l'avvocato, — non mi sono affatto disturbato; recandomi qui, dove voi mi desideravate, non ho fatto un'azione ben meritoria..... sapete che mi posso credere utile sono interamente a vostra disposizione..... Siete indisposto?

— Sono gravemente ammalato, — riprese, sospirando, il signor di Boisgiraud, — non ne ho più per lungo tempo, lo sento..... sono tutte quelle emozioni che hanno affrettata la mia fine.....

— Quali emozioni?

— Eh! Voi lo sapete anche troppo..... la tragica fine della mia povera sorella, e la condanna di quel birbante!..... Ma permettetemi, poichè tocchiamo quel triste argomento, permettetemi, caro avvocato, di felicitarvi per tutta l'attività, per tutta la devozione che avete spiegate in quel deplorevole affare..... Non avete potuto strappare il colpevole al castigo che meritava, ma vi siete comportato da uomo d'onore.

— Ah! signore! — disse Faugerolles in tono compunto — come comprendo le vostre angoscie! E' ancora un gran dolore per me il pensare a tutto ciò..... Io ho sofferto più di tutti di quell'orribile processo; Pietro Monsegur era mio amico!

— Lo so, lo so — mormorò il vecchio. — Perciò voi avete fatto l'impossibile per salvarlo, non vi siete arreso che davanti a prove.....

— Ho fatto tutto ciò che ho potuto, — interruppe Faugerolles a voce bassa e leggermente tremante, — ma fui vinto, come dite, da prove irrefutabili, che equivalevano a confessioni..... E dovetti limitarmi ad implorar quasi le circostanze attenuanti.

Vi fu un istante di silenzio, e quindi il vecchio riprese:

(Continua).

«Degli impiegati alla raffineria soltanto trenta poterono salvarsi, gli altri, qualche centinaio, con le loro famiglie, dovettero fare una morte orribile. Vi sono anche alcuni ufficiali fra le vittime.

«Il calore che emana dal vulcano è enorme e rende assolutamente impossibile qualsiasi tentativo di salvataggio.»

La fidanzata di re Alessandro di Serbia.

L'annuncio del fidanzamento di re Alessandro di Serbia con la signora Draga Machine ha cagionato in ogni parte d'Europa un vero stupore.

Infatti, re Alessandro non ha ancora ventiquattro anni, mentre la sua fidanzata ne ha compiuti quaranta.

Grande, sottile, bruna, ancora leggiadra e di spirito colto, essa era piaciuta alla regina Natalia, che la tenne seco parecchio tempo come dama d'onore. Soltanto dall'anno scorso si era ritirata a Belgrado.

Re Alessandro pare che l'avesse già rimarcata a Biarritz, durante un soggiorno colà fatto presso sua madre, ma la sua passione si è rivelata più tardi, con la presenza della signora Draga Machine a Belgrado.

Benchè sia affatto inatteso, questo matrimonio non ha nulla che si opponga alla costituzione serba. Il sovrano è affatto libero nella sua scelta. Il re, sposando la vedova di un semplice borghese, segue l'esempio di suo padre, che sposò la figlia di un suo suddito, il colonnello Kechko. E' vero però che Natalia aveva allora appena sedici anni ed era straordinariamente bella!

Un treno fatto a serpente.

Velocità prodigiosa.

Sulla ferrovia della *Baltimore and Ohio railway*, fra Baltimora e Washington, è stato esperimentato testè un treno di tipo nuovissimo, che ha dato bellissimi risultati. I 64 chilometri che esistono fra le due città si sono compiuti in 37 minuti e 30 secondi. Ad un certo momento il miglio (1609 m.) fu coperto in 41 secondi. In altra parte della linea 8 miglia sono state coperte in soli sei minuti.

La locomotiva pesava 51 tonnellate e tirava sei grandi carrozze.

La particolarità di questo treno di nuovo genere sta nella soppressione di ogni resistenza dell'aria. Secondo i calcoli dell'inventore, che è l'ing. Adams, un treno che corre a 15 chilometri all'ora non incontra quasi nessuna resistenza, la quale è circa di una mezza libbra per piede quadrato di superficie. A 30 chilometri invece la resistenza sarebbe di 2 libbre, a 90 di 18 libbre e a 150 chilometri sarebbe di 50 libbre per piede quadrato. Se adunque si arrivasse a ridurre di molto tale resistenza, l'inventore assicura che si possono fare 160 chilometri all'ora.

Le prove di Baltimora paro confermino il valore di questa teoria.

L'avantreno della locomotiva rassomiglia alla prora di una nave, e il treno, le cui carrozze sono strette fra di esse, rassomiglia ad un enorme serpente; la parte posteriore dell'ultima carrozza è fatta anch'essa a punta, per evitare l'aspirazione dell'aria. Tutto quanto, nell'interno e all'esterno del treno, può offrire una presa d'aria è stato, nelle misure del possibile, soppresso.

Inoltre l'inventore ha collocato un ventilatore sulla locomotiva, per distribuire l'aria nell'interno del treno.

Siamo adunque ai 160 chilometri all'ora: quasi 3 chilometri in un minuto!

Un italiano ucciso dal figlio dodicenne in America.

Abbiamo da New York, 13:

Oscar Sisco, un italiano che amava spesso alzare il gomito un po' soverchio, fu ucciso mercoledì sera a South Canaan, dal proprio figliuolo Allen, dodicenne.

Il Sisco, ubbriaco come al solito, batteva spietatamente la moglie, e il fanciullo, che spesso aveva assistito a queste scene ributtanti di violenza, per difendere la madre, tirò un colpo di rivoltella, che andava a colpire il genitore fra l'orecchio e la nuca, lasciandolo morto all'istante.

Tre anni fa, accusato di oltraggi e di violenze della propria moglie, il Sisco aveva passato qualche tempo in carcere.

Arti e Scienze

La «Madame Sans-gêne» ad Alessandria. — *Gagliardo* ci manda da Alessandria, 24:

La Compagnia drammatica Reiter-Pasta, di passaggio per Alessandria, ha dato tre rappresentazioni al politeama Grà. Ieri sera recitò *Madame Sans-gêne*. Ad onta che fosse stato aumentato il prezzo dei biglietti d'ingresso, il teatro era affollato. Sedie chiuse e poltrone popolate di un pubblico sceltissimo.

Il lavoro del Sardou s'impose per l'arte sempre affascinante dell'autore nel preparare e condurre l'azione e per lo splendore della messa in scena.

La Reiter fu ammiratissima durante tutta la produzione, ed ebbe copioso omaggio di applausi e di fiori.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Le acque che si bevettero e si bevono in Torino.

Il sindaco ci comunica una relazione, compilata dall'Ufficio municipale d'igiene, in cui è fatta la cronistoria della questione così importante delle acque potabili di cui è dotata la città nostra.

La relazione comincia col ricordare come nel 1898 la Società delle acque potabili ha dapprima immessa nella sua conduttura in soverchia quantità acqua di Millefonti, e in seguito, provvedutasi al primo inconveniente, acque superficiali inquinate.

Fu in seguito a queste constatazioni che l'ufficiale sanitario, in data 10 e 25 ottobre 1898, sporgeva denunzia del fatto all'Autorità penale, tanto più che le acque superficiali che si immettevano provenivano da località dove vi erano in quel turno parecchi casi di tifo; ed il tifo serpeggiava pure nella città nostra.

Dopo ciò, e poichè questo stato di cose, anzichè migliorare, si aggravava, il sindaco, in data 18 novembre 1898, in seguito a nuovo rapporto dell'ufficiale sanitario, che il tifo persisteva in modo grave in Torino e nel territorio dei Comuni di Val Sangone, tanto da rendere necessaria ed urgente una misura precauzionale circa l'acqua potabile, ordinava, di concerto coll'Autorità prefettizia, la sospensione della distribuzione in città delle acque di Val Sangone, che vennero difatti, a partire dal 19 novembre, sostituite dalle acque di Millefonti. La Società ricorse alla Giunta provinciale amministrativa contro il provvedimento d'urgenza del sindaco, ma in seguito non coltivò più il giudizio e lasciò cadere il ricorso.

Nel marzo 1899, e più precisamente il 2 di questo mese, le condizioni sanitarie della città di Torino e del territorio di Val Sangone essendo ritornate nello stato pressochè normale, il sindaco invitava la Società a cessare dalla distribuzione delle acque di Millefonti e a riprendere il servizio coll'acqua di Val Sangone.

La Società dichiarava di ottemperare all'invito, e la città nostra dal 3 marzo 1899 avrebbe dovuto essere servita esclusivamente con acqua di Val Sangone.

Senonchè al 13 settembre la Società stessa, allegando la persistente siccità ed i lavori in corso, domandava al Municipio la facoltà di immettere di nuovo nella condotta acqua di Millefonti, non potendo più altrimenti fare il servizio colle sole acque di Val Sangone.

Il sindaco, mentre protestava contro il permanente inadempimento degli obblighi della concessione da parte della Società, concedeva il chiesto permesso della immissione nella condotta delle acque di Millefonti insieme a quella del Sangone. Dichiarava inoltre di prevenire di questi fatti il pubblico per norma dei rispettivi interessi.

In tal modo, dal 20 settembre 1899 in poi, ed anche oggi, la città venne alimentata con acqua di Millefonti e di Val Sangone, mescolata in varie proporzioni.

Il direttore della Società, con comunicato ai giornali, in data 26 novembre 1899, affermava che, anche in quel periodo di siccità, che diceva eccezionale, l'acquedotto di Val Sangone avrebbe bastato ad ogni esigenza del servizio, se la Società non avesse dovuto, pei lavori in corso, gettare dagli scarichi e disperdere altrimenti una notevole quantità d'acqua proveniente da quella parte delle gallerie nelle quali si lavorava.

Queste affermazioni del direttore della Società sono però contraddette da constatazioni sopra luogo, fatte per mandato dell'Amministrazione dal signor ing. Michele Fenolio, con relazioni del 25 settembre 1899, 2 dicembre 1899 e 22 marzo 1900, dalle quali risulta che, anche tenuto conto della quantità d'acqua che la Società disperdeva, il quantitativo totale di acqua potabile di Val Sangone, della quale disponeva alle tre date sovradette, era rispettivamente di litri 170, 136 e 98 a 108.

Tutti questi elementi di fatto, corredati dalle opportune giustificazioni, vennero, nell'interesse della città, invocati nel giudizio civile che, sopra appello interposto dalla Società, pende avanti la nostra Corte, e che si può con fondamento ritenere risolto nel corrente anno.

Per miglior chiarezza si unisce il seguente quadro:

1898. — Il 18 settembre (alla quale epoca si constatò l'immissione abusiva dell'acqua di Millefonti) la quantità immessa era di circa il 30 per cento e durò così sino alla fine di settembre, data a cui cessò l'immissione.

Ottobre. — Denuncia penale contro la Società per immissione di acque superficiali (il relativo procedimento penale è tuttora in corso d'istruttoria).

Dal 10 novembre 1898 al 3 marzo 1899 la condotta fu solo alimentata da acqua di Millefonti.

1899 e 1900. — Il 20 settembre 1899 incomincia — previa denuncia fatta dalla Società — l'immissione nella condotta di acqua di Millefonti. In base alla quantità di acqua di Millefonti adoperata si possono distinguere i seguenti periodi:

Primo periodo: 20 settembre, 20 novembre. — Acqua di Val Sangone litri da 180 a 150; acqua di Millefonti varia da un *minimum* del 20 al *maximum* del 40 per cento della miscela.

Secondo periodo: 20 novembre, 30 novembre. — Acqua di Val Sangone litri da 150 a 100; acqua di Millefonti 45 per cento della miscela.

Terzo periodo: 1.o dicembre 1899, 28 marzo 1900. — Acqua di Val Sangone da 114 a 57 litri; acqua di Millefonti varia da un *minimum* di 50 ad un *maximum* di 73 per cento della miscela.

Quarto periodo: aprile 1900. — Acqua di Val Sangone da 197 a 143 litri; l'acqua di Millefonti aggiunta varia da un *minimum* del 10 ad un *maximum* del 30 per cento della miscela.

Quinto periodo: 1.o maggio, 22 giugno 1900. — Acqua di Val Sangone da 223 a 180 litri; l'acqua di Millefonti varia da un *minimum* di 5 ad un *maximum* di 17 per cento della miscela.

Sesto periodo: 23 giugno, 21 luglio. — Acqua di Val Sangone da 144 a 65 litri; l'acqua di Millefonti varia da un *minimum* di 5 ad un *maximum* del 64 per cento della miscela.

Occorre di notare che la Società, secondo la sua relazione del 1900, vende 160 litri di acqua al minuto secondo e che, secondo le dichiarazioni che l'ing. Franceschetti ha fatto in un suo lavoro di *Proposte di nuova condotta*, 14 dicembre 1899, a pagina 22, la perdita d'acqua che si verifica nella rete urbana della condotta deve ritenersi del 20 per 100.

Pertanto, vendendosi dalla Società 160 litri, la portata dell'acquedotto per dare agli utenti questi 160 litri colla pressione necessaria, tenendo conto delle perdite, dovrebbe essere almeno di 200 litri al minuto secondo.

Per il *Sanatorium* Torinese.

Totale liste precedenti	L.	156,385
N. N.	L.	215
P. P.	»	10
	Totale L.	156,610

Le L. 225, testè ricevute, vennero versate, come le precedenti oblazioni, alla Cassa di risparmio di Torino.

Arrivi e partenze. — Per Parigi partì ieri l'on. Villa.

Giunse da Roma monsignore Aggiar, arcivescovo di Sidone (Siria), che ripartirà oggi per Parigi.

Elenco degli eleggibili a giudice conciliatore. — La Giunta municipale, invita i cittadini che, a norma della legge 16 giugno 1892, hanno diritto alle inscrizione nell'elenco degli eleggibili a giudice conciliatore, a farne domanda nel mese di agosto prossimo all'Ufficio municipale delle elezioni, presentando i necessari documenti giustificativi.

Contro i disturbatori notturni. — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione otto schiamazzatori notturni. Sappiamo inoltre che il questore, comm. De Donato, ha emanato ordini speciali perchè il servizio di vigilanza notturna, per la tutela della quiete pubblica, venga fatto con la maggior possibile attività e zelo.

E noi speriamo che gli effetti di queste disposizioni siano presto sentiti dai pur troppo numerosi schiamazzatori, i quali, senza alcun riguardo pel prossimo, convertono le strade in sale di concerti sguaiati e di concertazioni illecite.

Morto sul colpo. — Stamane, alle ore 6,30, il manovale Novara Francesco, d'anni 46, addetto al deposito delle macchine alla stazione di Porta Nuova, mentre attraversava un binario fu investito da due locomotive in manovra e rimase morto quasi istantaneamente.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Apoplessia. — Ieri il fabbricante da paste per minestra signor Brunero Giuseppe, in via San Donato, 35, non avendo visto scendere nel laboratorio l'operaio Varetto Serafino, d'anni 52, abitante al terzo piano della stessa casa, dubitò gli fosse sopravvenuto qualche malanno, e ne informò una guardia civica. L'agente, fatta aprire da un fabbro la porta dell'abitazione del Varetto, entrò e trovò che il poveretto era steso al suolo freddo cadavere.

Il dott. cav. Abbate, che lo visitò, dichiarò che la morte era avvenuta per apoplessia.

Il tentato suicidio di una giovane tessitrice. — Nel pomeriggio di ieri una tal Martola Orsola, d'anni 23, tessitrice, abitante nella casa N. 4 del corso Grugliasco, per dispiaceri amorosi tentava suicidarsi, accendendo due bracieri di carbone nella sua cameretta.

Verso le ore 19,30 una sorella, rincasando, trovata la porta chiusa, dopo aver bussato più volte, aprì una finestra, e scorse la sorella distesa sul pavimento. Spaventata dall'accaduto, ed aiutata dagli inquilini, aprì la porta e portò sollecitamente in giorno all'aperto, prestandole i soccorsi necessari.

Sopraggiunto un dottore di guardia al Municipio, trovò la Martola fuori di pericolo e ne ordinò il trasporto all'Ospedale Umberto I.

Incerti del mestiere. — Iersera il cocchiere Rosetto Giovanni, d'anni 58, mentre passava per via Accademia Albertina, causa un sobbalzo della vettura cadde da cassetta, ferendosi all'orecchio sinistro. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Un ferro sul capo. — Nel pomeriggio di ieri il lattoniere Rodani Pietro, d'anni 25, lavorando sopra un carro a posto in via Alfieri, lasciò cadere un ferro del mestiere, che andò a colpire al capo il trediceone Bella Giuseppe, che passava di là, producendogli una ferita lacero-contusa che al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

Un cavallo morto per via. — Alle ore 18,15 di ieri un cavallo attaccato ad un carro, condotto da certo Ortalo Battista, dimorante in Cintano, transitando nella via Montebello, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo. Coll'aiuto di alcuni passanti l'animale veniva staccato dal veicolo, ma pochi minuti dopo cessava di vivere.

Cronaca dei furti e dei ferimenti. — Ieri si recarono al San Giovanni a farsi medicare: il vermicellaio Giustetti Francesco, d'anni 19, ferito di coltello alla tempia destra da uno..... sconosciuto; e Mariotta Alberto, ferito di coltello alla natica destra pure da uno... sconosciuto.

Entrambi furono giudicati guaribili in 6 giorni.

— Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Borgognoni Caterina, in via dei Mille, N. 13, e vi rubarono vari oggetti d'oro, sei lenzuola e undici polizze del Monte Pio.

— Altro ignoto penetrò nell'abitazione di Rocci Maria, in via Biella, N. 13, lasciata momentaneamente aperta, e vi rubò cinque polizze del Monte e vari oggetti d'oro, per il valore di L. 30.

— Fornacca Domenico, meccanico, venne derubato di una valigia contenente effetti di vestiario e ferri del suo mestiere.

Derrate alimentari sequestrate. — Ieri, 24 corr., dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati sui vari mercati kg. 44 di ortaggi guasti e kg. 1275 di frutta immatura o guasta.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Moglia Ernesta una spilla d'oro; una polizza di pegno; una borsa di velluto contenente chiavi ed altri oggetti di poco valore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società per gli Asili notturni. — Assemblea generale dei soci e benefattori questa sera, alle ore 20,30, nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale (via Venti Settembre, 54).

Il *Consiglio di amministrazione della Cassa cooperativa di risparmio e previdenza fra impiegati* invita tutti i soci nei suoi uffici, dalle ore 17 alle 19 di ogni giorno, perchè essi prendano cognizione delle situazioni mensili dei conti.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Rassano Carlo con Pomatici Maria — Rabbia Dionino con Verdelotti Maria — Durassei Stefano con Vauda Luigia.

MORTI: Ocla Antonia, d'anni 16, di Grugliasco, operaia, via Santa Chiara, 30.
Ferrero Domenico, id. 77, di Alessandria, orefice, via Principe Tommaso, 33.
Testori Paolo, id. 58, di Gozzano, industriale, via Silvio Pellico, 14.
Davino Maria n. Minotti, id. 42, di Montanaro, casalinga, via Santa Chiara, 64.
Viotti Teresa (ved.) n. Guercio, id. 82, di Santhià, casalinga, via Bava, 50.
Varetto Serafino, id. 52, di Casello Torinese, vermicellaio, via San Donato, 10.
Gianoglio Bartolomeo, id. 61, di Marene, cant. mun.
Malano Maria Pierina, id. 28, di Torino, religiosa.
Garrone R. (ved.) n. Montrucchi, id. 70, di Torino.
Marcagni Battista, id. 17, di Alessandria, fabbro.
Pavesio Defendente, id. 35, di Grugliasco, cont.
Ferrara Giuseppe, id. 70, di Sala Siciliae, decorat.
Baltur Susanna, id. 86, di Moncalieri, focale.
Campra Fr., id. 77, di Graglia, impiegato ferrovie.
Quattrocolo A. n. Anzaldi, id. 45, di Pozzino, cas.
Girardi Bernardo, id. 42, di Carmagnola, contadino.
Lanfranco G. n. Carello, id. 52, di Cercenasco, cas.
Zorra C. n. Meschino, id. 52, di Cilavegna, cas.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Menzo. — E' morta, nella sua villa di Lentate sul Seveso, la contessa Camilla Revel, nata contessa Castelbarco Albani, moglie al generale Genova Thaon dei conti di Revel, senatore del Regno. Aveva 64 anni.

Grave fatto in un ballo a Bosnasco.

I carabinieri sparano — Un morto.

Scrivono da Stradella, 23:

«Ieri, ricorrendo la sagra del Comune di Bosnasco, ameno paesello distante circa 6 Km. da Stradella, quei di Bosnasco inaugurarono un gran *festival* per ballare. Erano giunte le ore 23, quando i due carabinieri di servizio, che trovavansi a poca distanza dal ballo pubblico, furono in fretta e in furia chiamati per accorrere sul *festival*, ove un tale con un lunghissimo ed affilato coltello a serramanico cercava colpire tutti quanti gli si avvicinavano.

Spaventati ordinalmente, tutte le coppie danzanti si diedero a fuggire chiamando al soccorso.

I carabinieri giunti, furono fatti bersaglio dei colpi che menava quell'esaltato; essi coraggiosamente affrontandolo, cercarono dapprima di difendersi col calcio del moschetto, ma visto vano ogni loro sforzo, uno di essi sparò un colpo in aria colla rivoltella.

Quegli maggiormente s'esaltò sempre cercando di colpire col lungo coltello i due bersagliati carabinieri, che spararono, senza intenzione di colpirlo, altri due colpi.

Lo spavento regnava in tutti, che da ogni parte facevano ressa a chi più presto poteva fuggire. Quell'esaltato frattanto, visto la mal parata, tutto traggiando sempre col coltello alla mano usci dal ballo pubblico avvicinandosi ad una siepe per saltarla via e fuggire. Fu in quel momento che il carabiniere Dello Gaetano si avvicinò per arrestarlo; nacque una lotta fra i due; allora il carabiniere visto esser giunte le cose a mal punto, avendo in mano la rivoltella, gli sparò un colpo freddandolo all'istante.

L'ucciso è un certo Guidotti Ernesto di Arena Po i cui precedenti però sembrano non troppo buoni.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,40:

Il corrispondente del *Times* ha potuto intervistare Li-Hung-Chang; il corrispondente lo trovò quasi decrepito; cammina a stento, sorretto dai servitori; disse al corrispondente che il Ministero degli esteri cinese intenderebbe provvedere le Legazioni di viveri e di altri soccorsi, ed ha l'intenzione di mandarle a Tientsin sotto la scorta del generale Sunuanlin. Secondo Li-Hung-Chang, gli stranieri a Pechino occupano la posizione al sud del ponte Luynho, mentre l'esercito di Tangfuhsiang si trova a nord del ponte. Li-Hung-Chang crede che la cessione di provincie cinesi alle Potenze europee come indennità peggiorerebbe l'odio contro gli stranieri; inoltre il vecchio diplomatico dichiarò che le condizioni delle finanze cinesi non permettono di pagare un'indennità in denaro; di modo che, secondo Li-Hung-Chang, le Potenze non dovrebbero chiedere nulla per quanto è successo finora; le Potenze dovrebbero limitarsi alla promessa che si riformi l'Amministrazione cinese, e si puniscano i funzionari colpevoli. Queste dichiarazioni di Li-Hung-Chang non fanno buona impressione, e si giudica generalmente che il vecchio diplomatico cerchi soltanto di guadagnar tempo onde dar agio al Governo di Pechino di preparare la resistenza, e al Ministero degli esteri il mezzo di gettare discordie fra le Potenze.

Li-Hung-Chang si lamenta di non poter andare a Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,25:

Il *New York Herald* riceve da Shanghai che Li-Hung-Chang mandò diversi messaggi all'imperatrice, lagnandosi di non disporre di forze sufficienti per assicurare la propria andata a Pechino. Egli telegrafò al Governo giapponese, avvertendolo che sarebbe perduto se la Cina fosse rovinata; cercasse pertanto di servire da mediatore presso le Potenze.

La marcia su Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,20:

Benchè a Washington si affermi che la marcia su Pechino comincerà il 30 luglio e a questo scopo si preparino i giunchi ed altre imbarcazioni pei trasporti sul Peiho, un dispaccio da Tientsin al *Daily Mail* dice che gli ammiragli ritengono essere necessari settantamila uomini per la marcia su Pechino.

Il *Times* ha da Hong-Kong che le Bandiere nere, la cui marcia su Pechino fu contromandata, accampano alle porte di Canton.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che le truppe internazionali fanno preparativi per la marcia su Pechino e requisirono tutte le barche e giunchi sul Peiho.

Cinque Comandi a Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,25:

Telegrafano da Tientsin ai giornali che le forze internazionali a Tientsin sono divise in quattro comandi militari: inglese, francese, giapponese, americano. I villaggi circostanti sono occupati dai russi. Il comando supremo, dopo la partenza di lord Seymour, è esercitato dall'ammiraglio Alexeieff.

L'ingenuità degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9,10:

Il *New York Herald* ha da Washington che quel Governo non è troppo disposto che Conger, suo ambasciatore, venga scortato a Tientsin, ritenendo dover avere un rappresentante alla capitale.

Duemila russi di fronte a diecimila cinesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 7,45:

I giornali affermano che i russi giunti a Niaylung nella Manciuria non sono che duemila, e si trovano davanti a 10 mila cinesi.

L'ambasciatore di Francia a Pechino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 7,50:

Oltre al dispaccio del console francese di Shanghai, che annuncia che Li-Hung-Chang gli affermò che Pichon, ambasciatore di Francia a Pechino, è vivo, si ha un dispaccio ricevuto dal ministro cinese, qui residente, che conferma che il ministro degli esteri cinesi mandò un funzionario dai ministri europei e li trovò salvi. Roumlon, ministro degli esteri cinese, ordinò che non si lasciasse mancare nulla agli ambasciatori, e propose loro di farli scortare a Tientsin in attesa che l'ordine sia ristabilito a Pechino.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Delcassè ricevette un telegramma del console generale a Shanghai, in data 23 luglio, ore 6,20 pom., giunto alle 0,30, dicente: «Li-Hung-Chang testè mi affermò che Pichon è vivo, e mi consentì di trasmettergli un messaggio che chiede risposta entro cinque giorni.»

Il pessimismo dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 0,35:

I giornali di stamane sono unanimi nel dimostrare un grande pessimismo sulle notizie provenienti dall'Estremo Oriente; malgrado tutte le affermazioni da fonte cinese, che gli europei sono vivi a Pechino, i giornali si domandano come mai non si hanno notizie dirette; è considerato come un brutto sintomo il fatto che si è comunicato un telegramma dell'ambasciatore inglese Mac Donald in data del 4 luglio, perchè, si domandano i giornali, si comunica un telegramma così vecchio? Se le notizie di fonte cinese fossero esatte, gli ambasciatori non solo sarebbero in salvo, ma in diretto rapporto col Ministero degli esteri cinese. Ora come si può concepire che questo Ministero non si affretti a dare notizie alle singole Potenze dei loro rappresentanti, quando sa che basterebbero queste notizie a mutare di un subito le condizioni della guerra, e diminuire, se non interrompere del tutto, gli sforzi dell'Europa contro la Cina?

Inoltre in questo telegramma Mac Donald chiedeva urgentemente soccorsi; i viveri non mancavano; se ne aveva per più settimane, ma il presidio era esausto; affermava inoltre che già al 4 luglio vi erano quarantaquattro morti ed un numero doppio di feriti.

I giornali dicono che il dispaccio è un preludio a peggiori notizie.

La Germania non accetta la mediazione americana.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9,15:

Il Governo di Washington per mezzo del suo ambasciatore ha fatto chiedere al signor di Bülow se la Germania sarebbe disposta ad accettare la mediazione degli Stati Uniti nella questione cinese.

Nei circoli politici bene informati si assicura che la Cancelleria germanica è assolutamente contraria ad ogni idea di accettare la mediazione degli Stati Uniti. La Germania considera che la questione cinese, per quanto la riguarda, non può essere risolta che quando abbia avuta piena ed ampia soddisfazione per l'assassinio del suo ambasciatore. E poichè le Autorità cinesi finora danno buone parole e non fatti, la Germania prosegue nei suoi armamenti e nelle sue spedizioni, disposta anche ad agire da sola.

A quali condizioni gli Stati Uniti accettano la mediazione.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 25:

Mac Kinley, rispondendo alla domanda dell'imperatore della Cina per l'intervento, dichiarò che presterà, d'accordo colle altre Potenze, i buoni uffici per un'amichevole soluzione a tre condizioni, cioè l'assicurazione che i ministri esteri a Pechino vivono tuttora e si mettano in comunicazione immediata coi rispettivi Governi, dare alla spedizione internazionale soccorsi e mezzi per liberarli, proteggere gli stranieri e ristabilire l'ordine in Cina.

I cinesi e una cappella protestante.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Daily Express* ha da Hong-Kong, 24 luglio, che lunedì vi fu un'esplosione nella cappella protestante. Parecchi feriti. Si crede che i cinesi volevano farla saltare in aria.

La spedizione italiana in viaggio.

Suez, 25 *(Stefani)*. — I piroscafi *Singapore*, *Maghetti* e *Bisco*, trasportanti la spedizione italiana in Cina, hanno proseguito per Aden stamane, alle 9,50.

Per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 8,35:

Il ministro Carcano diramerà alle Camere di commercio, ai Comizi agrari ed alle Associazioni commerciali ed industriali un certo numero di quesiti preparati dalla Commissione permanente presieduta da Stringher, relativi alla prossima rinnovazione dei trattati di commercio colla Svizzera e con le altre Potenze centrali.

Una punizione nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,20:

In seguito ad inchiesta, il generale Duchesne inflisse 60 giorni di fortezza al capitano Tibaulot, il quale, tornando dalla rivista del 14 luglio ad Epinal, ordinò ad un cittadino di togliere la bandiera tricolore dalla finestra, chiamandola uno straccio, e rifiutandovisi quegli, Tibaulot la strappò ingiuriando il Governo che festeggia l'anniversario della presa della Bastiglia. Il colonnello comandante il reggimento fu trasferito altrove.

La guerra del Transvaal.

Capo Town, 25 *(Stefani)*. — Carrington si è impadronito della posizione boera sul fiume Peleas.

Navigazione.

New York, 25 *(Stefani)*. — L'*Ems* è partito per Genova.

Santa Lucia, 25 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* è partito.

Un treno deviato.

Londra, 25 *(Stefani)*. — Il treno espresso di Manchester deviò ad Ambersmoodeast, cinque morti e numerosi feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 22,0 Massima + 33,8

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 23: + 32,6
Id. minima dalla notte dal 23 al 24: + 22,9

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 30,2
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 21,4

26 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore [illegible], minuti [illegible].

Giorno della luna 30°: Luna nuova alle ore 14, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)		23	24
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 10	25 75
» — per agosto	»	26 40	26 10
» — 4 settembre-ottobre	»	27 20	26 95
» — 4 mesi ultimi	»	27 60	27 35

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	34 75	35 —
» raffinato 12	»	107 25	106 25

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 81	38 37
» » a 4 mesi primi	»	39 37	38 37

Mercato fermo.

LIVERPOOL, luglio (sera)		23	24

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani languente — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	4,000	3,000
di cui per la speculazione	» »	400	350
per la consumazione	» »	3,600	2,700
Importazioni	» »	5,000	8,000
Americani a consegnare.			
pel corrente	D.	5 41/64	5 39/64
per luglio-agosto	»	5 11/14	5 17/32
per settembre-ottobre	»	4 29/32	4 59/64
per novembre-dicembre	»	4 19/32	4 25/64
HAVRE, luglio (sera)		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	38,000	34,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, luglio (sera)		23	24
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 80	18 60
» » — per agosto	»	18 60	19 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA, luglio (sera)		23	24
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — disp. Mark.		6.95	6.95
MAGDEBURGO, luglio (sera)		23	24
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. Mark.		12 20	12 20
MARSIGLIA, luglio (sera)		23	24
Frument — Importazione quintali		6865	7,810
» Vendite		5,000	4,000

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

BORSA DI TORINO — 25 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **97 02 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 55	106 65	106 45	106 55
Svizzera 1 1/2	105 85	105 95	105 75	105 85
Germania 5	130 85	130 95	130 75	130 85
Londra 4	26 80	26 82	26 70	26 81
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 salvo ed oltre tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 02 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 97 87 1/2, 97 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	810 —	— —	B. Comm.	641 —	— —
Ferr. Mer.	710 —	— —	Cred. It.	581 —	580 —
Ferr. Med.	510 —	— —	B. Sconto	177 50	177 —

Cronaca della Borsa. — 25 luglio.

Il pubblico alla Borsa diradia, e se non fossero gli impegni della liquidazione che ne trattengono la gran parte ancora per alcuni giorni, crediamo che le riunioni andrebbero deserte o quasi.

Si capisce quindi come languiscano gli affari, sia come tutti di leggere i calori tropicali, altri dal l'assumere nuovi impegni, possendo liberi e totalmente dai vecchi.

Abbiamo perciò stamane un mercato molto nominale per la pluralità dei valori; però sempre fermissimo per la Rendita, che faceva 2 centesimi e mezzo di deporto dal contanti al fine mese.

Il cambio è aiutato cede a 106 60.

Nulla di particolare.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 24 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 82
» » 3 1/2 0/0	— —	102 25
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidato inglese	— —	97 —
Obbligazioni Lombarde	— —	321 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/8
Turco Nuovo	— —	22 05
Banca di Parigi	— —	1025 —
Tunisino	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 80
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 15
Banca ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	112 50
Credito Fondiario	— —	655 —
Suez	— —	3450 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	658 —
Rendita russa nuova	— —	10 05
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 90

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	671 50	Cambio su Londra	242 57
Lombarde	116 —	Lire italiane (carta)	90 50
B. Anglo-Austriaca	277 —	Rend. Austr. (arg.)	97 80
Austriache	681 —	Id. in carta	97 80
B. Austro-Ungarica	17 30	Union Bank	510 —
Napoleone d'oro	19 33	Rend. Austr. in oro	117 65
Argento	100 —	Ungherese in oro	90 55
Cambio su Parigi	96 25	B. Paesi bassi	417 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 46 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 —
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	80 40
Cambio su Italia	76 30	Obbl. di Roma	94 70
Credito Austr.	210 —	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita Italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. fine mese	93 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	90 55	Ferr. Lombarde	216 00
Rend. Turca 1 0/0	22 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	97 9/16	Giappone 1887	103 3/4
Rendita italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	163,000
Argento fino	28 1/8		
Spagnuolo	71 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1/4		

Cambio ufficiale pel 25 luglio **L. 106 55**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Roberto Giuseppe Ditta, negoziante mobili, venne conchiuso concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento di Moisello Antonio, negoziante crine vegetale, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Il fallimento di Ferrero Natale, rappresentante di commercio, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di De Paoli Benedetto, esercente commercio concimi chimici, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Il fallimento di Bagnasco Giacinto ed Anselmo Prospero coniugi, merciai ambulanti, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento Luzzati Cesare, commerciante stoffe, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della Ditta Molinari e C., fabbricante burro, venne rinviata la verifica dei crediti al 30 luglio corr., ore 9.

— Nel fallimento della Ditta Rossi e Buratti, negoziante generi di riviera, venne rinviata la verifica dei crediti al 28 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Variara Giuseppe, esercente negozio da vino, venne rinviata la verifica dei crediti all'8 agosto, ore 14.

— Il fallimento di Bosio Carola, moglie di Grosso Vittorio, già negoziante da vino, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Il fallimento della Ditta Roghel fratelli, già negozianti in drogherie, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Carlo Bussolino, fonditore metalli, venne fissato il giorno 21 agosto, ore 15, per l'esperimento del concordato, che propone al 40 per cento.

— Nel fallimento di Pollera Rosa e Sasselli Giovanni, esercenti trattoria, non fu possibile la nomina della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi i creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio, Sartorio avv. Giovanni. Il Sasselli, già ammalato all'epoca in cui venne dichiarato il di lui fallimento, cessò di vivere tre giorni dopo la dichiarazione; la Pollera Rosa, richiesta per informazioni, dice non saper nulla; non vi sono registri; l'attivo componesi di pochi mobili di minimo valore.

Società.

Torino. — La società in nome collettivo, costituitasi il 13 dicembre 1899, fra Giuseppe Romano ed Antonio Sorasio, corrente in Torino sotto la ragione sociale Romano e Sorasio, avente per oggetto l'esercizio di panificio meccanico, venne di comune accordo dei soci risolta, dichiarandosi la società stessa continuata nel comproprio Romano.

— La società esistente fra i signori Gramaglia Benvenuto e Brizzolara Ernesto, corrente in Torino sotto la ragione Gramaglia e Brizzolara, per l'esercizio del commercio in Torino di gioielleria, venne risolta con sentenza di questo Tribunale 27 giugno 1900.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 24 luglio 1900.

Mercato fermo nei grani. Senza variazioni gli altri generi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 25 50 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 00 — Granoni da 15 75 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti tenuti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 17 50 — Avene estere e grigie da 16 50 a 12 50 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso Bertone da 00 00 a 00 00 — Farine marca numero uno da 35 25 a 35 75 — Farine marca 2. da 34 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 29 00 a 29 50 — Crusca di frumento da 11 25 a 12 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 24 *(Stefani)*. — Ieri si sono caricati 987 carri, di cui 485 di carbone pei privati.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Compiuta la giornata del suo onorato lavoro, circondata dai suoi cari, fidente in Dio, di cui ricevette gli estremi conforti, ritornò al suo Creatore

TERESA Ved. FAIJA
nata CAMERANO
d'anni 69

alle ore 21,15 di ieri, martedì, 24 corrente.

I figli **Angiolino, Giovanni, Cesare, Ernesta, Giuseppina** ed **Adelina**, i generi **Giovanni Cargnino, Cav. Avv. Ottavio Battaglini** e la nuora **Luisa Penna**, col cuore infranto, danno a tutti i parenti ed amici di Canelli e di Torino l'annunzio dell'immensa sventura.

Una prece.

Torino, 25 luglio 1900. c 9041

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 9 1/2, partendo dal Corso Regina Margherita, N. 116.

Ieri mattina rendeva l'anima a Dio, in età d'anni 58,

TESTORI PAOLO
Industriale

La moglie **Eugenia Chiaretta**, i figli **Angelo, Emma, Irene, Marcellina**, il fratello **Emanuele** e consorte **Cavalla Luigia** e la sorella **Bethlem** col marito **Adorno Edoardo**, e parenti tutti, ne danno, affranti dal dolore, l'annuncio tristissimo. c 9080

La sepoltura avrà luogo stamane, 25 corr., alle ore 8,00, partendo dall'abitazione, via Silvio Pellico, 14.

PARTECIPAZIONE a UTILI
GARANTITI
NON INFERIORI AL CINQUE PER CENTO
e concorso a 2710 PREMI
DA L. 250.000 - 125.000 - 50.000
25.000 - 20.000 - 12.500, 500.
esenti da ogni tassa
per il complessivo importo di
LIRE 1.300.000
È aperta la Sottoscrizione Pubblica
9259 g (Vedi Avviso in 4ª pagina)

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
Torino - Via Arsenale, N. 31 - Torino

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Sede in GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra L'ITALIA,
L'AMERICA CENTRALE
e L'AMERICA DEL SUD

Partenze da GENOVA:

25 luglio — Vapore postale **ETRURIA** per Santos, Montevideo e Buenos Aires.
8 agosto — Vapore espr. **CENTRO-AMERICA** per Montevideo e Buenos Aires.
12 agosto — Vapore post. **CITTÀ DI GENOVA** per Santos e Rio de Janeiro.
22 agosto — Vap. espr. **DUCA di GALLIERA** per Montevideo e Buenos Aires.
25 agosto — Vapore post. **CITTÀ DI MILANO** per Montevideo e Buenos Aires.
3 settembre — Vapore postale **LAS PALMAS** per La Guayra, Colon ed altri porti dell'America Centrale
8 settembre — Vap. espr. **DUCHESSA di GENOVA** per Montevideo e Buenos Aires.
12 settembre — Vapore postale **PIEMONTE** per Santos e Rio de Janeiro.
22 settembre — Vapore espresso **SAVOIA** per Montevideo e Buenos Aires.
25 settembre — Vap. post. **CITTÀ DI TORINO** per Montevideo e Buenos Aires.

I vapori partono da GENOVA a mezzogiorno delle date indicate

Vapori rapidi ed elegantissimi, specialmente adatti per passeggeri di Classe.
TRATTAMENTO DI 1ª ORDINE

Rivolgersi in TORINO al rappresentante della Società
Sig. ROBOTTI GIUSEPPE
via Venti Settembre, 5, ang. piazza Paleocapa.

Tosse ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore

Via della Zecca, 37, p. terreno fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** *(aiuto* Dott. G. Mazzola). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 10

AFFANNO

Preg. Sig. **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte, 35 - **Milano.**

Lo scrivente fa noto alla S. V. che il di lei **potentissimo Liquore Antiasmatico** somministrato a sua moglie d'anni 68 **ha corrisposto nel modo desiderato.** Essa soffriva di **asma bronchiale ed ora non si sente più soffocare** come prima, l'appetito le è tornato, si trova in uno **stato soddisfacentissimo** ed ha acquistato vigore tanto nel passeggiare quanto nel riposare. **Senza il suo specifico sarebbe un continuo soffrire.** Auguro che tutti quelli che soffrono **d'asma** ricorrano al suo **Liquore** per ritrarne la quiete e la tranquillità. **PANTANI ANGIOLO.**
Cecina (Pisa). 6074 M

ISTITUTO RUGHI-MOTTINI già ROSSI
1848 - Torino, via Parrone, 3 - 1900
PREPARAZIONI AGLI ESAMI DI OTTOBRE

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (72)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Avanti d'andar a letto, cercò, in un piccolo medaglione un ritratto della contessa Mériem, che suo succero non aveva potuto prendergli, perchè non lo aveva trovato. Quel ritratto il conte lo aveva dimenticato in fondo ad un cassetto e non lo guardava mai; ma ora, così presso a morire, voleva, avanti il momento supremo, domandar perdono all'imagine della sua vittima. Tutti i ricordi onesti della sua gioventù gli ritornarono alla mente; tutti coloro che lo avevano amato e che non erano più ripassarono davanti ai suoi occhi: visione funebre e dolce!

E quello scettico riuscì a piangere..... E quand'ebbe pianto pregò....

Calmo oramai nella ferma risoluzione di morire, caricò la sua rivoltella e la pose sul tavolino accanto al letto per poterla prendere subito, l'indomani mattina, non appena svoglio.... Perchè, non sapendo ciò che troverebbe dopo la morte, se il perdono delle sue colpe o il castigo eterno, egli voleva dormire ancora una notte..... E il più lungo tempo possibile!

— Dormire è ancora vivere.

Pronunciando quelle parole, il conte Ettore di Savignan, fermamente deciso ad uccidersi l'indomani mattina, sentì chiudersi le palpebre.

L'elegante camera da letto era illuminata da una piccola lampada *veilleuse*, e la debol luce riflettevasi sull'acciaio dell'arma carica, posta accanto al conte addormentato.

XII.

Domanda di matrimonio.

Raoul aveva seguito con gioia il consiglio di Markof. Facilmente aveva ottenuto dal generale di Treffières che questi alloggiasse la famiglia Etienne in una delle sue casine del Parc des Princes. Lorenza s'era, naturalmente, incaricata di recar l'offerta a Teresa, la quale a tutta prima aveva pensato d'accettare con riconoscenza. Il soggiorno in campagna doveva essere salutare per suo marito e basterebbe, forse, a ridonar ad Elena la salute.

Tuttavia, una riflessione la fece esitare. Laggiù, al Parc des Princes, così presso alla palazzina abitata dalla marchesa di Treffières, la bambina non avrebbe più occasioni di vedere Raoul!..... E non era, quello, il mezzo di dimenticarlo. Disgraziatamente, Teresa lo sapeva bene, Elena non era di quelle che cessano di pensare alle persone amate, quando non le vedono più. Non era la separazione che poteva farle dimenticare Raoul..... Ma ogni giorno la povera bambina deperiva..... Innanzi tutto, non bisognava dunque pensare a salvarla? Non bisognava tentar di strapparla a quella disperazione che la uccideva lentamente? L'aria libera, il sole, la verdura rallegrerebbero, forse, la desolata..... Ne accadrebbe, era facile aspettarlo, qualche incontro con Raoul di Savignan, ma Elena aveva l'animo onesto e la mente sana. Quando le fosse ritornata la salute, la ragione sola basterebbe per farle scacciare dal cuore un amore impossibile.

Pesato assennatamente il pro e il contro della sua decisione, Teresa finì per accettare con calda gratitudine la proposta della marchesa.

In pochi giorni i Logier furono comodamente installati in una elegante casina del Parc des Princes, nella via del Châlet. Dietro la casa v'era un bel giardino dove Elena, seduta in una poltrona, poteva respirare all'aria aperta, presso al povero padre demente, al quale quella vita nuova pareva pur rendere un po' di calma.

Adesso che la famiglia era tranquilla, che non aveva più a soffrire di privazioni materiali, gli accessi di Luigi, meglio alloggiato, meglio nutrito, divenivano sempre più rari. Egli aveva, disgraziatamente, coscienza della malattia della sua cara Elena e se il suo male nervoso, se la sua pazzia gli davan tregua, lo assalivano l'inquietudine, il dolore!

Teresa lavorava tutto il giorno in casa, perchè la marchesa non voleva separarla da Elena finchè questa non fosse completamente ristabilita.

Finalmente la natura, quella grande sanatrice, finì per operare; sotto la sua benefica influenza, le guancie d'Elena ripresero il loro colore, le sue forze le ritornarono ed ella ricominciò a camminare, a parlare, a vivere.....

Ma la sua bella gaiezza d'un tempo non ritornava; ella era pur sempre malinconica, grave.

Laudart, che veniva qualche volta a trovarla, con Giorgio e Amelia, era di ciò preoccupato.

— Benchè in una più bella gabbia — diceva scotendo il capo — l'uccellino non è ancora guarito.

— No, — rispondeva Giorgio, — ma incomincia a guarire, perchè già sbatte le ali e becca qualche cosa....

— E' vero — replicava Laudart — ma non canta ancora..... E finchè non gli ritorni la sua canzone, io non sono contento.

— Aspettate, — diceva, a sua volta, la grossa Amelia, sempre alla sua idea fissa — vedrete che un giorno canterà ancora.

Aveva ragione, la buona grossa Amelia. Un giorno, l'incontro tanto temuto da Teresa, avvenne.

Elena s'era messa, per lavorare, davanti alla casa, all'ombra. Raoul venne a passare, avviato al Bosco. Egli salutò graziosamente la bella convalescente, che gli rese il suo saluto, arrossendo. Il giovane continuò per la sua strada senza parlarle, e, quella sera, Teresa rincasando, ebbe la gioia di udir sua figlia canterellar sotto voce.

Era colpa di Raoul se, per recarsi alla passeggiata, doveva passare davanti alla casina abitata dai Logier? Era colpa d'Elena se, in quelle ore, il giardino era così assolato che per trovare un po' d'ombra e un po' di fresco le conveniva andar a sedere sulla soglia della porta? No, non è vero? Erano ben innocenti tutti e due.

Le prime volte, Raoul, sempre a cavallo, non s'era fermato e fra i due giovani non c'era stato che uno scambio d'amichevoli sorrisi. Ma accadde un giorno che il giovane ebbe desiderio di fare una passeggiata a piedi. Quel desiderio veniva dal caso o dalla sua volontà? Raoul non lo seppe mai..... Ma, comunque, passando davanti ad Elena si disse che non aveva nessuna ragione di non fermarsi a dirle due parole.

Che si dissero? Quasi nulla. Dei luoghi comuni che parvero loro nondimeno così deliziosi. Egli era lieto di vederla ristabilita in salute..... Ella era ben felice di poterlo ringraziare di ciò che i suoi genitori e lei gli dovevano.

Ritornò l'indomani e il dopodomani e sempre la trovò sulla soglia della porta. E i colloqui, brevissimi dapprincipio, si fecero gradatamente più lunghi sino a divenire conversazioni deliziose..... Parlavano di tutto e di nulla..... Dell'estate superba, del sole caldo, degli alberi e dei fiori..... Si dicevano i loro gusti e le loro aspirazioni; egli era felice di riscontrare in lei dei sentimenti tanto fini e delicati; ella era sorpresa e lieta della semplicità che egli mostrava, semplicità pari alla lealtà, alla nobiltà dei suoi sentimenti.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

A. BATTAGLIA
VINI Montegrosso d'Asti
Esportazione mondiale.
Completo assortimento vini fini da bottiglie.
Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1910 e Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)
Montegrosso fino L. 50 l'ettolitro
Id. secco da pasto „ 40 id.
Grignolino id. „ 32 id. c 9022
— Gran Deposito in TORINO, via San Quintino, 10. —
NB. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo – Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per esami a 4 posti di **impiegato straordinario** presso gli Uffici di ragioneria e controllo con lo stipendio di lire cento mensili, nette, ciascuno.

La domande di ammissione, stese su carta bollata da 0,60, devono essere presentate all'Ufficio di segreteria (div. 1) non più tardi delle ore 17 del **25 agosto 1900** ed avere a corredo:

1) Certificato di cittadinanza italiana;
2) Certificato penale, di data non anteriore a 6 mesi;
3) Certificato di nascita, dal quale risulti che l'aspirante è di età non inferiore ai 20 anni, nè superiore ai 30;
4) Diploma di ragioniere, rilasciato da un Istituto tecnico governativo o pareggiato del Regno o licenza dalle Scuole superiori di commercio di Genova, Bari o Venezia.

Gli esami saranno scritti ed orali ed avranno principio il 3 settembre p. v., alle ore 8, presso la Sede dell'Istituto.

Per schiarimenti sulle condizioni del concorso rivolgersi alla Segreteria (Div. 1) dell'Istituto, via Barbaroux, n. 28.

Torino, 6 luglio 1900.

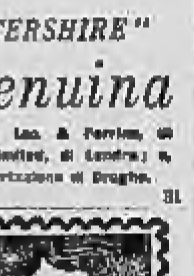
IL PRESIDENTE: **FLORIS.**
6467 *Il Segretario generale:* REYNA.

CHIALAMBERTO (Valle Grande di Lanzo)
Clima saluberrimo.
GRANDE ALBERGO DELLA POSTA
Servizio alla carta e pensione giornaliera — Prezzi modicissimi — Vasto elegante salone per pranzi — Bigliardo — Pianoforte — Bagno — Luce elettrica.
c 8587 *Proprietario:* BATTISTA CHIARIGLIONE.

PALLANZA 1° agosto riapertura **Hôtel Pension Belle-Vue**
Gran Ristorante - Casa di 2° ordine
ricostruito espressamente con tutti i conforti moderni
Prezzi miti. - TARELLA e RAFFAELLI, propr. 8770 M

TERME DI
VINADIO
presso CUNEO - Altezza 1330 s/m
APERTURA 20 GIUGNO
Stufe naturali - Muffe e fanghi - Bagno russo massaggio e nuoto.
Commissionario e direttore: L. BENEDETTI, proprietario *Hôtel Metropole*, Ospedaletti Ligure. 7241

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.
LA SALZA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA
DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA LEA & PERRINS. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALZE COSI DETTE "WORCESTERSHIRE."
ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.
SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.
Salza "WORCESTERSHIRE"
Originale e Genuina
Si vende all' ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 31

PÂTE DENTIFRICE
GLYCÉRINE
Servitevene una volta vuol dire adottarla.
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

12

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17
— TORINO —
Liquidazione volontaria
per prossima fine locazione e ritiro del padre dal commercio, dei **mobili** e d'una gran parte dei **legnami di noce stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di misura sceltissime. — *Prezzi a convenirsi.* 6519

PIANOFORTI nazionali da L. 400 in più. — Vendita, cambi, riparazioni, accordature. Nolo a L. 5 mensili.
CERESI-MONTU' ang. Alfieri, via Garibaldi, 28, p. 1°. 6941

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il male d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 9 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6.50 franco di porto. 7962 M
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 26, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

Fratelli **FLORIO**
ASTI
Ditta fondata nel 1830
Provveditori della Real Casa
PREMIATO STABILIMENTO ENOLOGICO
Fabbrica di Liquori e Vermouth
CONFETTERIA 7529
Inventori della candizione di noci intiere (col mallo)
Amaretti Alfieri — Caramelle fine Amaro e Bitter aumabile Florio.

PRÉ St-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Acque Termali Ferruginoso-Arsenicali, 36°
Dottori: Cav. SETMANN, SAVI, VALLAURI 6559
Annesso **HOTEL UNIVERS** (1010 m.)

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 8810 a

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 57

LIQUIDAZIONE 6180
PAVIMENTI alla **marsigliese** da L. 2,25 al mq. e più, in opera. — G. Woodridge e C., in liquidazione. — Via Po, 2, **Torino.**

CERTA GUARIGIONE SCIATICA CHIMICA VISMARA SARONNO 480 M

SPECIALITA'
ERBI'
Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'aloe.
L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado.
L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza.
L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Arthemisia Absinthium.*
L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc.
L'**ERBI'** nel caffè e nel *vermouth* è il migliore amaro.
Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata.
Prezzi: **Bottiglie da Lire 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25.**
Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.
TORINO **ROLANDO e BROSIO** TORINO
FABBRICANTI VERMOUTH E LIQUORI
Via Garibaldi ang. via Genova, via Roma ang. via Bertola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso
Altre specialità della Casa:
ELIXIR FORTER Liquore prelibato di lusso. Bottiglie da L. 5 - 4 - 2,75 - 1,75.
AMARO EDEN Amaro cordiale tonico. Bottiglie da L. 3 - 2,50 - 1,75 - 1,25.
Franco in tutto il Regno contro assegno di **L. 28**
N. 4 bottiglie grandi VINO ERBI'
» 2 » » Elixir Forter
» 2 » » Amaro Eden.
Per assaggio: Franco in tutto il regno contro vaglia di **L. 7**
N. 2 flaconi medii VINO ERBI'
» 1 » » Elixir Forter
» 1 » » Amaro Eden.
SPECIALITA'

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
" **Dinamite Nobel** „ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" **Dinamite Nobel** „ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8475

La grande scoperta del secolo
PERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.*

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi** Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 8098

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Levatrice Maestra
Accamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5. Prezzi medici, camere separate. c 5948

★ **Cartoline**
Illustrate. Assortimento unico in Torino. *Catalogo illustrato gratis.* Arrivo giornaliero di **novità.** — *Società Cartoline*, n. 12, via Cavour, Torino. c 8013

Due Biciclette ingl. nuove, 1 da signora, 1 da uomo; causa trasloco, mite *prezzo.* — Via Roma, 16, p. 2°. Balar. c 9 07

Si partecipa a utili **GARANTITI** Non inferiori al **5 0/0**

I BIGLIETTI sono **2700** centina a da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

« L'Estrazione dei numeri vincenti si farà a Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere **in nessun caso protratta** oltre il 31 dicembre 1900. »

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti e frazioni di biglietti premi che possono raggiungere **LIRE 317.500.**

I BIGLIETTI col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da 250000-125000-50000-20000 riceveranno relativamente L. 25000-12500-5000 e 2000.

I PREMI tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un'anno in Genova dalla Banca **F.lli Casareto di F.sco** in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli o Banco di Sicilia.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

Autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

Sottoscrizione pubblica a **2000** centinaia complete di Biglietti da lire **dieci** ciascuno

FRAZIONABILI

in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in Biglietti singoli

PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE:

Per ogni	*Centinaio di biglietti*	L. **1000**	1° versamento	L. **200**
»	*Centinaio di mezzi biglietti*	» **500**	»	» **100**
»	*Centinaio di decimi di biglietti*	» **100**	»	» **20**

Il saldo si effettuerà in quattro rate, uguali al primo versamento pagabili al *15 agosto, 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre* dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di *Lire Dieci* pagabili L. 2 alla sottoscrizione e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	*L.* **250,000**
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	» **300,000**
Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) *possono vincere*	» **425,000**

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900 - in Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambio valute.

In **Torino:** presso *Angelo Bisiachi*, via S. Francesco da Paola, 19 — *Pettinati Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, n. 1, p. p. — *F.lli Bocca*, banco di cambio, via Roma, 25 — *Usmate Confort*, banco cambio, via Venti Settembre, 60 — *Lattes Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi di Giuseppe Moglia*, via Finanze, 3-5.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (15 agosto 1900) coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1° dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 5 0/0 netto sulle rate in ritardo. Le ricevute provvisorie non cambiate coi Certificati interinali, e i Certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 dicembre 1900 perderanno ogni valore. — Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti e di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del riparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le Cedole della Rendita Italiana e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in costante aumento le domande, è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora per avere biglietti si dovrà ricorrere agli speculatori e pagare un forte aggio, come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da lire Cinque salirono persino a lire Otto. 8269 G

Si concorre a **2710 PREMI** in Contanti per L. 1,300,000

Premio principale
Lire 250.000
Premio minimo Lire 200
Premio assegnato all'ultimo estratto **Lire 20,000**

PROSPETTO DEI PREMI

1	da 250,000	Lire	250,000
1	» 125,000	»	125,000
1	» 50,000	»	50,000
2	» 25,000	»	50,000
2	» 20,000	»	40,000
2	» 12 500	»	25,000
5	» 10,000	»	50,000
6	» 5,000	»	30,000
10	» 2,500	»	25,000
10	» 2,000	»	20,000
20	» 1,250	»	25,000
20	» 1,000	»	20,000
30	» 500	»	15,000
200	» 260	»	52,000
200	» 250	»	50,000
200	» 240	»	48,000
500	» 230	»	115,000
500	» 220	»	110,000
1000	» 200	»	200,000
2710		per Lire	1,300,000

Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito gratis *in tutto il mondo.*

ALASSIO
Bagni di mare e sabbie.
Per affitti di ville ed appartamenti mobiliati rivolgersi al sig. Marchio Francesco, negoziante in Alassio. c 8070

Presentemente, in via Roma, N. 7, alloggio al 2° p° nobile di 8 o 10 membri, vista bellissima, situazione centrale. c 8987

Cercasi subito
in affitto locale ampio uso ufficio, con magazzino unito, in una via centrale della città. — Dirigere offerte Casella postale, 68. c 8900

Cerco
camera e pensione presso seria signora sola. — B. G. 4, fermo posta. c 8882

Coniugi soli
accetterebbero persona seria a far vita di famiglia, disposta a far censo vitalizio, capitale garantito. — Scrivere Cassetta num. 48 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8880

COSSILA
Da affittare casa di campagna a Cossila presso lo Stabilimento Idroterapico, composta di 8 camere con 5 letti. — Per informazioni dirigersi al farmacista Florio.

Pino Torinese
Affittasi per tutto l'anno villino con otto camere mobiliate, acqua, giardino e comodità. — Rivolgersi a Goffi Domenico in Regione Bricco. c 8840

Da affittare al presente
via S. Secondo, 37: **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°; **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** al num. 35 di cinque vani, di cui tre al piano terzo e due sopra. c 8819

DA AFFITTARE
grande camera, ben mobiliata, passaggio libero, 2° piano, vista splendida, via Nizza, 25. c 9008

DA VENDERE
Casa di recente costruzione nella prossimità dei corsi Oporto e Vinzaglio, al prezzo di circa L. 220 mila e del reddito netto di L. 5,25 0/0. Rivolgersi al sig. avvocato Carlo Giordano, via Montecuccoli, N. 2. Esclusi i mediatori. c 8785

Negozio mercerie
e confezioni per bambini, centrale, rimettesi subito. — C. Avigdor, via S. Massimo, n. 58. c 9013

Da rimettere
l'antica ed avviatissima *Trattoria del Mogol* per urgenza. Affare conveniente. — Rivolgersi al proprietario, via Cestai, N. 1, *Asti*. c 8923

Scuderia signorile
Via Lamarmora n. 14 (Piazza d'Armi). c 8665

Via Finanze, 9 si può vendere a buon mercato, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7282

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Pesch, **Milano**, Casellario 121.

franco di porto L. 5 25 anticipato. — Tosatrici per cavalli, cani e pecore da L. 8 a 8 60. Arrotatura e pezzi di ricambio. — Catalogo Tosatrici *gratis* a chi manda bigl. visita con iniz. C. T. — *Sconto ai rivenditori.* 68 b

30 franchi d'orologeria garantita per 1 fr. presso il
Comptoir universel d'Horologerie à Neuchâtel
(Svizzera). — Catalogo illustrato *gratis.* 9013 X

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 10.

INCANTO
Domani, giovedì, alle ore 14 alla *Sala di vendite piemontese* via Venti Settembre, n. 15, Torino, di *mobili, orologeria, oreficeria*, ecc. c 8993

Avviso
La ditta sottoscritta fa noto che col giorno 20 corrente il sig. **Alberto Tommaso** ha cessato le sue funzioni di commesso, ed ha lasciato lo stabilimento; per cui d'ora innanzi non ha più ingerenza di sorta.
Ditta GIUSEPPE GIANI
Via Roma, 29-24, Torino. c 8996

Matrimonio
Uomo, d'anni 55, esercente, proprietario di L. 40/m., sposerebbe donna 35 ai 50 anni con piccola dote. Tratta l'ufficio via Sa Teresa, 14, piano 1°. Ivi vi sono altre proposte persone di riguardo. c 8982

Maestra Levatrice
Cordero, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 8009

Si cercano d'urgenza
due magazzinieri soci, oppure magazziniere con moglie pratica per uso Cooperativa. Cauzione L. 2000 appena concluso contratto. — Scrivere al n. 8730 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si fa ricerca
di un abile *capo-garzatore* pratico della fabbricazione delle flanelle di cotone.
Dirigere offerte a H 14253 M. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9014 M

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 123

Signorina ventunenne
distinta, bella presenza, accetterebbe qualunque occupazione in Torino, purchè onesta. Occorrendo, anche piccola cauzione. Irma G., posta restante. c 9019

Dame allemande
donne lecons Turin et environs. Ecrire A. Z. 28, poste restante, Turin. c 8987

Compra mobili
nuovi e d'occasione. **Sono in vendita tre ricche camere da letto, sala da pranzo, salotto**, ecc. Tomatis, via S. Dalmazzo, 20. c 8063

Teatro estivo
in legno, trasportabile, servibile per Compagnie marionettistiche comiche. Coperto palco zinco, rimanente tela. — Scrivere propriet., **Pinerolo.** c 9031

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratiya. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 0545 M

Corrispondenze private

Alberto. Tua Irma soffre tanto, parola conforto. B.... c 9030

Chiunque viene in casa nostra deve sempre essere trattato bene. c 9033

Emilio. Martedì non venire, meglio attendere luogo sicuro, incancellabile affetto. c 8981

Emilio. Ultima lettera impressiona fortemente animo mio, pensando quanto soffri, non poter far nulla per sollevarti è sempre mia preoccupazione; più forzato restar lontano maggiormente sento amarti, nulla mi trattiene assicurare giorno provarti imperituro affetto, sempre tì b..... col pensiero. c 9017

Forfallino. Desiderate vostre lettere? Felicissimo conseguervele vostro cenno. Attendo.
c 8091 **Ventaglio.**

Nobello. Scrissi due volte, non comprende tuo silenzio. Spero vederti presto, conto tua gentilezza darmene modo. Incerto tua salute, prego informarmi. Infiniti affettuosissimi saluti. c 9036

Beppe. Immagine ringraziamento per splendida, non trattengo, ne sono spiacentissima. — Sempre più sperata spesso gioia desiderata. Impossibile trovare lettera, conto ore essere felici, inviando costantemente tenerezze cuore adorato. — Tanti, tanto, sempre. c 9012

Ritiri, o gentile, lettera diretta iniziali B. E. 38.
c 8086 **Cosmaiva.**